SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

164ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 9 LUGLIO 1959

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente TIBALDI,

indi del Presidente MERZAGORA

e del Vice Presidente CESCHI

INDICE

Disegni di legge:

Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti . . . . . *Pag.* 7659

Deferimento all'esame di Commissioni permanenti 7659

Presentazione di relazione 7660

Richiesta e approvazione di procedura d'urgenza per il disegno di legge n. 535 7704

« Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (580) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE 7691
BARBARO 7694
BELLISARIO 7686, 7687, 7689
CAROLI . . . . . *Pag.* 7688
DARDANELLI 7697
DONATI 7695
DONINI 7688, 7690
FERRARI 7698
GAVA 7683
GIANQUINTO 7693
IMPERIALE 7696
LUSSU 7691
MAMMUCARI 7694
MASCIALE 7685, 7695
MASSARI 7698
MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione* . 7675 e *passim*
MILILLO 7687
MONETI, *relatore* 7660
PALERMO 7684
PASQUALICCHIO 7696
PONTI, *relatore* . . . . . 7668, e *passim*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

RUSSO . . . . . *Pag.* 7696
SALARI 7695
SCHIAVONE 7688
VALENZI 7692, 7693
ZOLI 7673, 7686, 7688, 7689

« Ruoli organici del personale di segreteria e ausiliario degli istituti di istruzione media, classica, scientifica e magistrale, nonchè carriera del personale di segreteria degli istituti stessi » *così modificato*: « Ruoli organici e carriera del personale di segreteria degli istituti di istruzione media, classica, scientifica e magistrale » (381) (Discussione e approvazione con modificazioni):

CALEFFI . . . . . *Pag.* 7702
DI ROCCO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 7698, 7700
GRANATA 7701, 7702
TIRABASSI, *relatore* 7698, 7700
ZOLI 7701, 7702

Interpellanze:

Annunzio 7704

Interrogazioni:

Annunzio 7704

Presidenza del Vice Presidente TIBALDI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

R O D A , *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, il Presidente del Senato ha deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Estensione delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1451, al personale dell'ospedale principale di Tripoli " Vittorio Emanuele III " e al personale del Consorzio generale antitubercolare per la Libia in servizio in Libia » (620), d'iniziativa dei senatori Alberti ed altri; previ pareri della 3ª, della 5ª, della 10ª e dell'11ª Commissione;

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Disposizioni per l'applicazione dell'imposta di registro sui mandati conferiti agli ausiliari del commercio a norma delle disposizioni di cui all'articolo 13 della legge 9 giugno 1940, n. 762, e degli articoli 21, 22, 23 e 25 del relativo regolamento » (602), di iniziativa del senatore Trabucchi;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Proroga del termine assegnato per la esecuzione del piano di risanamento della città di Ferrara » (621), d'iniziativa dei senatori Gallotti Balboni Luisa ed altri, previo parere della 1ª Commissione;

della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Modifica dell'articolo 18 del regio decreto-legge 30 settembre 1938, n. 1631, per il collocamento in pensione al 65° anno delle ostetriche capo degli ospedali civili » (611), d'iniziativa dei senatori Criscuoli ed altri, previo parere della 1ª Commissione;

« Modificazione degli articoli 114 e 121 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (619), d'iniziativa del senatore Trabucchi, previ pareri della 1ª e della 10ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge all'esame di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, il Presidente del Senato ha deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Trattamento tributario delle cooperative e loro consorzi » (600), d'iniziativa popolare, previ pareri della 8ª e della 10ª Commissione;

« Disposizioni per il credito alla cooperazione » (601), d'iniziativa popolare, previ pareri della 2ª, della 8ª e della 10ª Commissione;

« Variazioni allo stato di previsione della entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di talune Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1958-59 » (617-*Urgenza*).

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione e previdenza sociale). il senatore Varaldo ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (635).

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (580) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziaro dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore, senatore Moneti.

M O N E T I , *relatore*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il dibattito sul bilancio della Pubblica istruzione si è svolto in maniera ampia, interessante e talvolta molto vivace. Nè era da aspettarsi diversamente, data l'importanza dell'argomento. Infatti, se nella lotta politica si mira all'immediata conquista del potere, attraverso la scuola spesso si ha l'intenzione o per lo meno l'illusione di arrivare alla conquista della gioventù ed a perpetuare la nostra personalità in coloro che verranno dopo di noi: aspirazione naturale e in parte legittima, anche se poi inattuabile perchè, come dal punto di vista fisico i nostri figli hanno il diritto di camminare per la loro via, perchè nati per vivere autonomi, così dal punto di vista spirituale noi abbiamo il diritto ed il dovere di mettere a profitto dei giovani le nostre esperienze, affinchè se ne servano per i loro orientamenti, per la loro riuscita nella vita; rimane però sempre ad essi il diritto di affermare la loro personalità con quelle caratteristiche individuali di cui madre natura li ha dotati.

Come dicevo poco fa, data l'estrema importanza della pubblica istruzione, era logico aspettarsi che il dibattito fosse vivace. I relatori ringraziano tutti coloro che sono intervenuti e che hanno avuto anche benevole espressioni nei riguardi della relazione, la quale ha certamente dei difetti (lo riconoscono essi stessi); difetti dovuti in parte (almeno per quel che riguarda me personalmente) alla novità del lavoro e in parte anche alla fretta con cui è stata preparata la relazione stessa. Per le risposte agli oratori intervenuti, il senatore Ponti ed io ci siamo divisi il lavoro. Io risponderò a coloro che sono intervenuti nel settore che va dalla scuola materna all'istruzione superiore, mentre degli altri si occuperà il senatore Ponti. Incomincio subito dal senatore Valmarana, che ha parlato sui centri di lettura ed ha ribadito il concetto di porre il libro alla portata di tutti, ai fini della formazione spirituale, civile e democratica del nostro popolo. Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Valmarana. Mi permetto però di sottolineare la necessità che ai centri di lettura siano preposti maestri particolarmente preparati, in modo che attraverso opportune conversazioni sulle letture degli alunni si abbia veramente un vivo fermento di idee, e che i libri di lettura siano opportunamente scelti tanto per il contenuto che per la forma, affinchè siano alla portata degli alunni. Sono d'accordo sulla opportunità delle letture soprattutto perchè, se si considerano gli aspetti della vita moderna, così dinamica ed extravertita, nella quale

difficilmente all'uomo è data la possibilità di stare in compagnia di se stesso, di meditare e di vivere una vita interiore, è quanto mai desiderabile che il lavoratore, al termine della sua giornata possa coltivare il suo spirito attraverso la lettura di buoni libri che ne elevino la preparazione professionale, sociale e culturale.

È poi intervenuto il senatore Cecchi il quale, insieme all'onorevole Donati, si è interessato della scuola popolare. Nella prima parte del suo discorso il senatore Cecchi si è interessato anzi dei maestri comandati nei vari uffici, dove, a quel che egli ha affermato, non avrebbero nulla da fare. Ora a me pare che l'affermazione sia azzardata, perchè evidentemente gli uffici non avrebbero preso tutto quel personale senza necessità. Sono però d'accordo con il senatore Cecchi che il personale della scuola elementare o di altre scuole, comandato nei vari uffici della Amministrazione periferica e dell'Amministrazione centrale, debba o essere riportato all'insegnamento e alla carriera professionale che scelse in un primo tempo, o attraverso concorsi essere immesso nella carriera amministrativa.

Sull'Amministrazione centrale e periferica è intervenuto anche il senatore Venditti, il quale ha lamentato certe carenze negli organici sulle quali anche la nostra relazione ha richiamato l'attenzione del Senato, perchè, se è giusto e doveroso esigere dagli insegnanti che il loro dovere sia fatto nella maniera più perfetta possibile, è anche altrettanto giusto da parte degli insegnanti pretendere dall'Amministrazione che i loro diritti siano riconosciuti tempestivamente. Di qui la necessità di mettere a disposizione degli uffici il personale e le attrezzature necessarie. A questo proposito l'onorevole Venditti può prendere nota nella relazione dell'onorevole Badaloni dei concorsi che sono già in atto per sanare se non completamente, almeno parzialmente, la situazione dell'Amministrazione centrale e periferica.

Successivamente riprenderò a parlare dell'intervento del senatore Cecchi, e di quello del senatore Donati che si sono intrattenuti sulla scuola popolare avanzando critiche che in parte trovo legittime e in parte trovo esagerate. Ora vorrei fare una considerazione di carattere generale. Quando si fanno delle critiche al Governo, relativamente alla istruzione pubblica, e si prendono di mira i settori più deficitari di essa o più facilmente criticabili, quali il recupero degli analfabeti, l'istruzione professionale, si dimentica troppo spesso che si è dovuto in qualche modo improvvisare per far fronte ad una situazione di emergenza della quale i Governi democratici non sono responsabili, ma soltanto eredi.

Gli onorevoli senatori sanno che la democrazia italiana — ripeto, italiana, onorevole Donini, perchè ella l'altro giorno maliziosamente insinuò che io intendessi per democrazia italiana la Democrazia Cristiana; è vero che il mio partito (ne prendo atto con piacere, lei forse con dispiacere) è il partito determinante nella nostra democrazia, ma non abbiamo la presunzione di identificarci *tout court* con la democrazia italiana — risorta nel 1945, si è trovata ad affrontare una situazione oltremodo pesante, che aveva ereditato dal passato. Non dobbiamo dimenticare che fino al 1920-22 c'è stata l'Italia liberale, della quale parlava con tanta ammirazione l'onorevole Venditti, nè noi saremo mai tanto partigiani da negare i grandi meriti che l'Italia governata dai liberali ha acquistato, nonostante le grandi difficoltà di carattere interno ed esterno che, subito dopo l'unificazione politica, ha dovuto affrontare. Mai nella lotta politica dobbiamo oltrepassare i limiti di una serena obiettività: c'era da fare tutta una nuova legislazione, da estenderla a tutto il territorio, c'era da creare l'amministrazione dello Stato, c'erano le scuole, le strade, le ferrovie da costruire e c'era poi tutto il giuoco della diplomazia per cui la giovane Italia doveva inserirsi nel giuoco delle vecchie Potenze europee; e ci sono state tante guerre che hanno distolto l'attenzione e i mezzi dalla risoluzione di problemi interni veramente considerevoli. Noi consideriamo tutto questo e riconosciamo che l'Italia liberale ha fatto del buon lavoro. Però credo che nessuno possa onestamente negare che, tra i problemi che maggiormente sono stati

trascurati dall'Italia liberale, sono il problema del Mezzogiorno e il problema della scuola.

È venuto poi il fascismo, il quale (dobbiamo riconoscerlo) nel 1931 iniziò una decisiva lotta contro l'analfabetismo. Ma, mentre combatteva quello strumentale, ingigantiva quello spirituale. Il torto grandissimo del fascismo, infatti, è stato quello di tentare di trasformare la scuola italiana in un organo di propaganda di partito, e quindi di avere negato ogni libertà di pensiero nella scuola e nella vita e di avere, con ciò stesso, ostacolato ogni espansione della vita politica e sociale italiana; perchè io credo fermamente che, quando lo Stato tenta di imbrigliare le forze libere del pensiero e della coscienza, non solo viola i diritti più sacri della persona, ma lavora al proprio danno ed alla propria rovina, perchè evidentemente sono proprio queste forze il centro propulsivo e vitale di ogni progresso della società. A parte questo grandissimo torto che ha creato anche drammi veramente seri nello animo dei giovani, nel 1931 il fascismo cominciò a combattere l'analfabetismo e a curare la scuola del popolo, ma non ebbe il tempo di compiere l'opera, perchè intervenne quella serie di guerre che tutti conoscete.

In conclusione, nel 1945, quando la risorta democrazia ha preso le redini della Nazione, si è trovata di fronte ad un'Italia distrutta materialmente e moralmente: distrutti gli edifici scolastici, inesistenti alcune istituzioni scolastiche; non solo, ma ai nuovi gravissimi mali si aggiungeva quella triste eredità di incuria o di negligenze di cui ho parlato.

Ora, io penso che ogni opposizione, quando critica i Governi che dal 1945 in poi hanno governato l'Italia, dovrebbe — mi si permetta di dirlo senza nessuna intenzione di dare lezione ad alcuno, perchè ho bisogno di avere lezioni da tutti — dovrebbe sempre avere questo senso di obiettività, tenendo sempre presente la situazione di partenza, anche perchè con questa critica dissolvitrice noi incidiamo in maniera negativa sull'animo dei nostri giovani.

Abbiamo detto ai giovani che con il 25 luglio l'Italia ha riconquistato la libertà, ha riconquistato la democrazia, e poi sulla stampa e nel Parlamento diciamo che questa democrazia non ha fatto niente, talvolta che ha peggiorato la situazione; allora non so se non ci sia contraddizione tra l'esaltazione di un fatto e le conseguenze di questo fatto. In fondo i governi che si sono succeduti dal 1945, nei quali certo la Democrazia Cristiana ha avuto la maggiore partecipazione, hanno una responsabilità; ma non dobbiamo dimenticare che questi Governi sono espressione del Parlamento; e se i governi sono inattivi, dormono, non fanno nulla, la colpa è anche del Parlamento. Se questo fosse vero, saremmo tutti responsabili dell'inattività dei governi. A confusione ed a confutazione di questa dannosa polemica, nella relazione abbiamo messo delle cifre, sullo sviluppo della scuola italiana, che vanno dal 1860 fino ad oggi, per documentare lo sforzo continuo (certe critiche si possono fare e discutere) della Nazione, forse non sempre organico, e per dimostrare la buona volontà con la quale la Democrazia Cristiana in modo particolare ha affrontato il problema della scuola.

Io penso che da nessuno si possa negare quanto è stato fatto per ciò che riguarda il ripristino degli edifici distrutti, l'espansione delle scuole di ogni ordine e grado, la sistemazione dal punto di vista giuridico ed economico del personale insegnante, l'ampliamento dei ruoli del personale insegnante. Penso che tutto questo, onestamente, non si possa negare; ed ho fatto tutto questo preambolo per dire che certe soluzioni, che si sono adottate perchè ci siamo trovati in una situazione di emergenza, debbono essere riferite a questa situazione; altrimenti non le comprendiamo più e passiamo a condannare, a trinciare giudizi negativi, senza renderci conto delle circostanze concrete nelle e dalle quali quelle impostazioni e soluzioni sono nate e si giustificano.

Si prenda, ad esempio, l'istruzione professionale. Onorevoli colleghi, noi non possiamo dimenticare che l'Italia ha l'80 per cento circa di manovalanza generica, non

possiamo dimenticare che questo 80 per cento di anno in anno viene aumentato da quella aliquota di gente che scappa dalla montagna e dalla campagna: questo stato di cose e la disoccupazione imponevano per forza di cose che lo Stato non rimanesse indifferente e corresse ai ripari, un po' improvvisando, con corsi accelerati di preparazione professionale. Certamente essi non sono la scuola professionale che auspichiamo, perchè rimangono sul piano modesto dell'addestramento, ma in quel momento quei corsi hanno dimostrato ancora una volta la sensibilità del Governo di fronte ai problemi del Paese, e trovano la loro giustificazione nella situazione di emergenza nella quale ci trovavamo.

Appunto per analoghe considerazioni, lo onorevole Cecchi mi è parso un po' esagerato nelle critiche che ha formulato nei confronti della scuola popolare. Veda, onorevole Cecchi, il problema della lotta contro l'analfabetismo, che l'Italia ha dovuto affrontare non è solo un problema italiano; altre Nazioni si sono trovate in analoghe situazioni a causa della poca attenzione prestata in passato ai problemi della pubblica istruzione. Si è trovata di fronte a questo problema anche la Russia, della quale noi non neghiamo l'efficiente organizzazione scolastica, anche se dobbiamo sollevare delle gravi riserve sull'indirizzo troppo tecnicistico, sulla qualità delle scuole, strettamente asservite al partito. Anche la Russia, dicevo, si è trovata di fronte a questo fenomeno. Nel 1919 fu emesso un primo decreto per la liquidazione dell'analfabetismo, ma nel 1930 venne un altro decreto, il che significa che il primo non era stato operante. Nel 1936 ce ne fu ancora un altro; nel 1938 poi, finalmente, la Russia disse che l'analfabetismo era stato completamente sconfitto. Nel 1939 però fu eseguito un censimento e proprio il ministro Pontemkin e poi la « Pravda » diedero i risultati di questo censimento, risultati che poi furono riportati dall'U.N.E.S.C.O.; ebbene, si rilevava che gli analfabeti rappresentavano il 19 per cento nella città e il 23 per cento nella campagna. Naturalmente questa situazione si è aggravata durante la guerra. Che cosa ha fatto la Russia, senatore Cecchi? Quello che abbiamo fatto noi: scuole popolari, corsi serali per il recupero di questi analfabeti. Non ho richiamato questi precedenti a scopo polemico, ma solo per dimostrare che in Italia, in situazioni analoghe, un Governo che si preoccupa del proprio popolo ha adottato soluzioni analoghe. Non condivido poi, onorevole Cecchi, la sua preoccupazione che la scuola popolare possa diventare una specie di succedaneo della scuola elementare. Lei sa benissimo che è imposto con circolare ministeriale ai giovani al disotto dei 12 anni di frequentare le scuole elementari, mentre è loro consentito di frequentare le scuole popolari, ove dimostrino che nel comune di residenza non esista nessuna altra scuola.

Dobbiamo invece riconoscere che la scuola popolare, sorta appunto per far fronte ad una situazione di emergenza, ha svolto una funzione importantissima, riuscendo ad ottenere che gli analfabeti — i quali nel 1951 erano 5 milioni (come è noto a tutti) — siano ormai ridotti a due milioni. Nè si tratta di una cifra ottenuta con calcoli fatti a caso: essa è stata ottenuta sottraendo dal numero degli analfabeti del 1951 il numero di coloro che successivamente hanno ottenuto la regolare promozione. Noi possiamo infatti controllare in maniera precisa il numero dei promossi, che sono 1.388.869. Sottratti ai cinque milioni, rimarrebbero 3 milioni e 600 mila circa. Senonchè, circa due milioni e mezzo degli analfabeti del 1951 erano di età fra i 50 e i 75 anni. Ora, per l'inesorabile legge delle Parche molti di costoro sono deceduti; quelli rimasti sono oggi in una età che va dai 60 agli 84 anni e non credo che sia il caso di perseguitarli ancora con l'abbecedario; si può quindi concludere che gli analfabeti recuperabili si aggirino oggi intorno alla cifra che ho detto.

Dell'educazione fisica si è poi occupato il senatore Ferretti, lamentando che noi nella relazione ne abbiamo parlato poco. Non toccherò il problema, giacchè dell'argomento si interesserà il collega Ponti. Dirò soltanto che, per non ripetere i soliti discorsi, ci siamo limitati ad indicare le cifre, dalle quali

emergono chiaramente le deficienze attuali. Vorrei tuttavia rilevare che alcune osservazioni da lei fatte non mi sembrano esatte, senatore Ferretti. Ella ha detto che per i cattolici l'educazione dei giovani spetterebbe soltanto alla Chiesa e alla famiglia. Guardi, o io sono male informato, o è vero invece che i cattolici non hanno mai fatto di queste affermazioni. I cattolici sanno che prima di tutto esiste una situazione di fatto. Quando noi parliamo di educazione, riconosciamo che tutto quanto viene a contatto col nostro spirito (il libro che leggiamo, il comizio cui assistiamo, l'amico che frequentiamo) influisce sulla nostra educazione. Oltre a ciò la Chiesa non si è mai sognata di negare il diritto anche della società civile e dello Stato di provvedere a certi aspetti dell'educazione dei giovani. Se mai avrà negato il monopolio, la pretesa dell'esclusività dell'educazione dello Stato nei confronti della famiglia. Il che è ben diverso.

F E R R E T T I . Mi permetta una precisazione. Per Hegel e per il pensiero liberale lo Stato è etico, cioè ha funzione anche e soprattutto educativa. Nella concezione cattolica invece lo Stato non ha valore etico, avendo solo una funzione strumentale, amministrativa. La polemica che continua da tanto tempo fra le due concezioni dello Stato verte proprio su questo punto. La Chiesa ritiene che il suo apostolato debba essere integrato dalla famiglia e, ovunque può, crea sue scuole. Ma non entro nel merito della concezione dello Stato dei cattolici e dei liberali, perchè il tema è troppo vasto e inattuale.

M O N E T I , *relatore*. Non voglio entrare in polemiche nemmeno io. È vero che Hegel sosteneva che lo Stato è l'eticità stessa nel suo processo storico; però la Chiesa non dice che lo Stato non è etico, dice che è l'insieme degli uomini e che è a loro servizio. La Chiesa non si raffigura lo Stato solo con il volto satanico del Machiavelli. Insomma, per noi lo Stato non è l'essenza, ma neppure l'assenza della eticità. (*Repliche del senatore Ferretti. Commenti*).

I senatori Bellisario e Baldini e anche il senatore Mencaraglia sono intervenuti in relazione alla conclamata necessità di aggiornare la scuola in relazione ai problemi della vita economica e politica del nostro Paese. Ed in generale, pur essendo diverso lo spirito col quale si dicono certe cose da alcuni e da altri, mi trovo con loro perfettamente consenziente. Però vorrei sottolineare che il problema forse è molto più complesso di quanto non possa apparire a prima vista. Ci sono, a mio parere, certe frasi che hanno fortuna, come questa, per esempio, che la civiltà di un popolo si misura dal numero delle scuole. Non è mica vero; perchè bisogna vedere la qualità delle scuole. È vero che noi dobbiamo affiatare la scuola con la vita e quindi anche col mondo del lavoro, onorevole Mencaraglia, ma ella intendeva dire: si dia alla scuola (forse pensava al rapporto Kruscev) un indirizzo tecnicistico strettamente professionale. Ora, se la scuola si ripiegasse nel mondo del lavoro e dimenticasse la formazione dell'uomo ...

M E N C A R A G L I A . Ritiro la mia proposta di un addetto culturale, perchè conosce tutto lei.

M O N E T I , *relatore*. Ho detto che se intendesse dare alla scuola quest'ultimo spirito, non sarei d'accordo con lei. (*Interruzione del senatore Mencaraglia*). Ella sa benissimo che in America è in atto un processo di revisione dell'organizzazione scolastica, perchè si è lamentato che l'eccessivo spirito scientifico e tecnicistico si è rivelato un fallimento dal punto di vista della formazione del giovane. Dal punto di vista scientifico si possono avere tante cose perfette sulle quali non c'è niente da dire; così potrei non trovare niente da dire dal punto di vista tecnico-scientifico sullo sgancio della bomba atomica su Hiroshima, ma non così dal punto di vista morale. Non si può dimenticare la formazione spirituale e morale dell'uomo senza la quale l'educazione è fallita. Anzi, io credo che, quanto più progrediscono la scienza e la tecnica, tanto più è necessario intensificare la formazione morale e religiosa.

Ma non voglio abusare ancora della pazienza degli onorevoli colleghi, perciò mi avvio a rispondere ad altri senatori. Il senatore Donati ha molto opportunamente sottolineato la necessità della collaborazione tra lo Stato e gli enti locali sulla soluzione dei problemi scolastici. Ritengo che sia necessario anche, in fase di attuazione del piano Fanfani per la scuola, fare dei rilievi precisi localmente, perchè le situazioni da luogo a luogo cambiano. E talvolta può avvenire che, terminato il cammino naturale di una pratica, si arrivi a fare una certa scuola in una località in cui nel frattempo la popolazione scolastica è talmente diminuita da rendere necessaria la soppressione della scuola, con evidente sperpero di denaro. Perciò occorre vedere luogo per luogo che cosa sia possibile fare, quali accorgimenti usare, con il consiglio e la collaborazione degli enti locali.

Al senatore Macaggi dirò che condivido molte delle cose che ha detto nel suo interessante e pacato intervento, specie per quanto riguarda gli aspetti dell'educazione della gioventù moderna, i cui atteggiamenti asociali sono talvolta così sconcertanti. Non condivido però certe affermazioni nei riguardi della scuola privata e del personale, al quale ella, insieme al senatore Venditti, vorrebbe vedere affidato l'insegnamento religioso nelle scuole statali. Nè lei nè il senatore Venditti sarebbero contrari (mi pare) all'insegnamento religioso, però, abbracciando un po' la tesi della scuola della religione laica, vorrebbero che l'insegnamento religioso fosse affidato non a religiosi, ma allo stesso personale insegnante laico.

Ora a me questa appunto pare una tesi inaccettabile; perchè, se per ipotesi fosse maestro elementare (tanto per fare un esempio) l'onorevole Granata, è a lui che dovremmo affidare l'insegnamento del cattolicesimo nella sua classe e questo mi sembrerebbe veramente paradossale. Inoltre, onorevole Macaggi, ci sono precisi impegni tra lo Stato italiano e la Santa Sede in seguito al Concordato. (*Interruzione del senatore Macaggi*). Vorrebbe l'insegnamento della storia delle religioni? Nella scuola elementare non mi pare il caso; e ci sono già tante materie nella scuola media!

G R A N A T A . Quando ero professore le mie più belle lezioni le ho fatte sul Manzoni.

M O N E T I , *relatore*. Non lo metto in dubbio.

All'onorevole Russo, che si è interessato delle biblioteche, risponderà l'onorevole Ponti.

Ora dovrei dire pochissime parole su altri argomenti che sono stati toccati da vari oratori, riguardanti la scuola statale e non statale e la libertà d'insegnamento nella scuola. Sono due argomenti intimamente connessi tra loro, seppure distinti. Gli oratori che sono intervenuti su questi temi con tono e spirito diverso, sono, tra i socialisti gli onorevoli Macaggi, Caleffi e Zanoni, tra i comunisti gli onorevoli Granata, Donini e Mencaraglia, tra i liberali l'onorevole Venditti (che ha rivendicato il monopolio dello Stato in fatto di educazione) tra i democristiani gli onorevoli Baldini, Bellisario, Donati e, in maniera molto vivace, l'onorevole Zannini.

Sul problema della scuola privata noi non vorremmo aggiungere altro a quello che abbiamo già scritto nella relazione. Vorremmo soltanto sottolineare che la scuola è un servizio sociale, che quindi deve rispettare la fisionomia morale e religiosa del popolo nel quale e per il quale essa opera. Sarebbe assurdo che in un popolo in cui fosse prevalente un certo indirizzo morale e religioso, la scuola pubblica, mantenuta da quel popolo, impartisse un insegnamento contrastante con lo spirito morale e religioso del medesimo. Io non so come si salverebbero i principi più elementari della democrazia, se la scuola pubblica prendesse questo indirizzo.

Quindi io penso che la scuola debba rispecchiare questa fisionomia. Ed ancora: lo Stato evidentemente non può arrogarsi il monopolio dell'educazione, che è proibito dalla Costituzione. Inoltre io vorrei sottolineare, a prescindere da tutte le questioni ideologiche, sulle quali non voglio entrare per non sca-

tenare polemiche, che è interesse dello Stato non ostacolare l'aumento, il progresso della scuola privata, prima di tutto perchè questo è un sintomo anche esteriore della libertà di cui un popolo gode, in secondo luogo perchè lo Stato è tradizionalista ed è bene che sia così, perchè ogni innovazione che si porta nel campo della scuola si paga fior di quattrini. È allora necessario introdurla solamente quando si è sicuri che è veramente valida pedagogicamente e didatticamente. La scuola libera ha proprio, tra gli altri, questo compito: tentare nuove vie pedagogiche e didattiche e convalidarle attraverso una lunga esperienza; delle esperienze positive lo Stato si impadronisce e, senza commettere errori che verrebbero pagati da tutto il popolo, le introduce nella scuola pubblica, rinvigorendola e ringiovanendola, versando « vino nuovo nell'otre vecchio ».

Per quanto riguarda la libertà di pensiero nella scuola, io credo di poter onestamente affermare, senza che si possa obiettivamente negarlo, che nella nostra scuola non c'è stata mai tanta libertà nella circolazione delle idee quanta ce n'è oggi. L'onorevole Granata — mi perdoni questa polemica garbata — diceva nel suo intervento che non c'è sufficiente libertà da parte dell'insegnante, in quanto egli non può dare all'insegnamento stesso il suo indirizzo ideologico. Io capisco la nobiltà di sentimento che sta a fondamento di questa preoccupazione. Come ho detto poco fa, è naturale che ognuno di noi senta il bisogno istintivo di vedere gli altri vivere nell'orbita delle proprie idee, nella luce del proprio pensiero. Tutto questo è naturale, anche se non è sempre legittimo, perchè è una specie di narcisismo didattico quanto mai deprecabile quello di voler mandare in giro per il mondo copie sbiadite di noi stessi, mentre è bene che ognuno cammini per il mondo con la propria fisionomia spirituale, ed a questo deve mirare l'educatore.

Ma, a parte tutto questo, io osservo: ella come insegnante non deve soltanto preoccuparsi, quando entra nella scuola, della sua libertà di pensiero e di coscienza; ella non deve invertire i termini; ella sa, come me, che quando entriamo nella scuola siamo al servizio dell'alunno, e non viceversa. Noi siamo là per porgere con estrema umiltà il patrimonio della nostra esperienza, perchè egli lo accetti o lo rifiuti, se lo crederà opportuno; ma non dobbiamo tentare di farlo a forza nostro discepolo. Quello che talvolta inasprisce la polemica tra le correnti ideologiche è che attraverso la scuola di Stato si cerca di entrare, con l'incolumità e la protezione della legge, a far propaganda più o meno larvata dei nostri principi, senza tener conto dei diritti degli alunni e delle loro famiglie.

Ultimamente, con alcuni insegnanti, abbiamo fatto un'esperienza. Abbiamo tenuto ad Arezzo un convegno di studenti, chiamandone di tutte le tendenze, e non abbiamo voluto la presenza di nessuna autorità. Io allora ero insegnante: siamo andati a quel convegno soltanto in due o tre professori, per essere sicuri che non succedesse nulla di grave, dato che si trattava di adolescenti. I giovanotti e le ragazze vuotarono il sacco. Essi lamentarono il fatto di trovare ancora troppo distaccati i rapporti tra maestro e discepolo, chiesero maggior cameratismo, maggior aiuto e maggior simpatia; dissero che i programmi sono enormemente pesanti e li costringono a studiare anche nelle ore notturne; stigmatizzarono il tentativo di violenza mentale che si fa su di loro attraverso i testi, l'insegnamento, la continua propaganda, ottenendone spesso un effetto contrario, comunque creando situazioni di disagio spirituale.

G R A N A T A . Lei crede che codesti pericoli nella scuola non statale sarebbero eliminati più facilmente?

M O N E T I , *relatore*. Nella scuola non statale si avrebbe la destinazione dei ragazzi secondo la scelta dei genitori.

G R A N A T A . Lei sta parlando della libertà dei ragazzi.

M O N E T I , *relatore*. Non entriamo in una discussione filosofica su cosa sia la libertà dei ragazzi. Talvolta ho sentito par-

lare della libertà dei fanciulli in questi termini (e rispettare tale libertà in fatto di morale e di religione, significa lasciarli privi di un indirizzo qualsiasi): quando il ragazzo arriverà ad una certa età, sceglierà da sè. Questo è un principio inaccettabile: se si sente il bisogno di alimentare nel ragazzo lo spirito scientifico, lo spirito storico, lo spirito matematico, attraverso un contenuto precisato storicamente, altrettanto deve dirsi per l'educazione morale e religiosa. (*Interruzione del senatore Macaggi*).

Altri oratori hanno affrontato il problema della libertà di pensiero nella scuola, ed in particolare un intervento vigoroso in argomento è stato quello del senatore Granata, il quale si è scagliato contro il dogmatismo intollerante, si è dimostrato preoccupato per lo sviluppo delle scuole private, le quali, ha detto, possono diventare scuole di parte, « che sono la negazione della libertà sia del discepolo sia del docente ». Sono le sue precise parole, onorevole Granata.

Io credo senz'altro che ella abbia detto queste cose ed abbia parlato contro il dogmatismo a favore della libertà di insegnamento con piena convinzione. Mi permetto però di dirle che non capisco come ella possa conciliare queste sue affermazioni con le affermazioni che vengono fatte dalla parte politica alla quale appartiene; altrettanto vorrei dire all'onorevole Mencaraglia ed allo onorevole Donini. L'onorevole Donini, ad un certo punto, ha detto che il contrasto tra di noi non deve essere ideologico, anche se c'è un contrasto ideologico, in quanto l'incontro può avvenire sul piano della Costituzione. Ora io penso che questo incontro sul piano della Costituzione possa avvenire soltanto in linea provvisoria, onorevole Donini, a meno che lei non si sia convertito alla borghesia, perchè penso che questa Costituzione essendo sempre una Costituzione borghese, sia pure molto sviluppata e progredita ... (*interruzione del senatore Donini*) ... non è ancora l'ideale della Costituzione al quale ella ha pure il diritto di aspirare, in quanto appartiene a codesta parte politica. Ora io dico che non so come si possano conciliare certe affermazioni con la vostra dottrina e con la vostra pratica. Capisco che in questo momento mi si potrebbe dire: perchè ci parla di queste cose? Noi siamo in Italia, non siamo in Russia! È vero; ma si tratta di questioni di principio. (*Interruzione del senatore Donini*). Vorrei rilevare, per quanto riguarda la libertà di insegnamento, che i programmi magistrali, per esempio, del 1946 in Russia erano così concepiti: carattere dell'educazione nella società priva di classi, carattere religioso e dogmatico dell'educazione borghese, lotta del proletariato contro il sistema borghese, eccetera. Per quanto riguarda l'educazione morale: studio della morale comunista, ateismo militante, eccetera. Si parlava poi anche dell'educazione del bambino in famiglia; addirittura si diceva di prendere misure di carattere sociale ed economico nei riguardi di « quei genitori che non compiono il loro dovere di fronte alla scuola e che mancano del senso di responsabilità che si richiede nell'educazione dei propri figli ». Si tratta evidentemente di una sorveglianza nell'interno delle famiglie.

Siccome però il 1946 è passato da un pezzo e mi si potrebbe obiettare che oggi le cose sono cambiate, vorrei leggere un brano solo del discorso di Krusciov al 21° Congresso, dal quale risulta l'educazione strettamente di partito (scusate la schiettezza toscana) di certa parte politica; ci pare di leggere i programmi di un certo nostro periodo storico, appena terminato. Dice Krusciov: « Tutta l'attività ideologica del nostro partito e dello Stato è chiamata a sviluppare nei sovietici nuove qualità, a educarli nello spirito dell'internazionalismo socialista e del patriottismo, degli elevati principi della morale della nuova società, nello spirito del marxismo-leninismo... ».

« Bisogna coltivare nei sovietici una morale comunista, alla base della quale vi sia la fedeltà al comunismo e l'intransigenza verso i suoi nemici ». (Bollettino d'informazioni dell'ufficio stampa dell'ambasciata dell'U.R.S.S. in Italia: n. 6 del 7 febbraio 1959).

Si davano anche precise direttive per quanto riguarda l'arte: questo potrebbe interessare l'onorevole Busoni...

F E R R E T T I . La scuola è fatalmente lo specchio della società in cui si svolge.

M O N E T I , *relatore*. Questa però è la espressione di una parte della società, non della società tutta.

F E R R E T T I . Lei cita la Russia. Non c'è una parte. È uno Stato totalitario. (*Commenti*).

M O N E T I , *relatore*. Vuol dire che le altre parti non si sono potute pronunziare. Sono vicino alla conclusione. Voglio leggere solo un piccolo brano per il senatore Busoni il quale si lamenta spesso che noi mettiamo lo scafandro alle ballerine impedendo agli italiani di sbirciarne le riposte bellezze e che, con la censura, stronchiamo la libertà dell'arte. Anche l'arte e la letteratura, secondo i marxisti, debbono essere convogliate ad esaltare certe idee e certi principi. Dal discorso di V. Kunsinen al 21° Congresso del P.C.U.S.:

« I nostri scrittori ed artisti devono fare ancora molto affinchè la letteratura e l'arte adempiano la loro alta missione sociale, che consiste, nel chiamare il popolo alla lotta per il comunismo... ».

« Raggiunge un'efficacia artistica lo scrittore e l'artista che partecipa (*sic*) attivamente alla vita del suo popolo, alla costruzione del comunismo ».

Se non temessi di abusare leggerei altri brani. Ne ho un altro molto interessante sul dogmatismo. Lo leggerò per l'onorevole Granata.

Dal discorso di Suslov al 21° Congresso del P.C.U.S.: « La linea generale del partito prevede una coerente lotta contro il dogmatismo... ».

« Il dogmatismo è generato il più delle volte dalla tendenza a non voler pensare con la propria testa e non studiare i fatti nuovi della realtà. L'indolenza del pensiero è la bambagia nella quale si crogiola il dogmatismo. Coloro che soffrono di questo malanno devono cercare di liberarsene al più presto, comprendendo una buona volta che questa è la volontà del partito ». *Sic!* Ogni commento è superfluo!

Concludo la mia relazione, alquanto disorganica e disordinata, dicendo che le cifre e le tabelle che abbiamo messo nella relazione scritta, non per frastornare l'attenzione o per impedire un'esatta valutazione, come ha detto maliziosamente l'onorevole Granata, ma proprio per controllare che quello che affermavamo era giusto ed obiettivo, dimostrano inequivocabilmente come i Governi democratici succedutisi dal 1945 ad oggi hanno lavorato con impegno alla risoluzione dei problemi del nostro popolo, nel settore della pubblica istruzione. L'espansione degli organici e delle cifre stanziate in bilancio lo dimostrano; lo sforzo che il Governo sta per compiere in virtù del piano decennale della scuola dimostra, in maniera ancor più tangibile, la sua intenzione di risolvere in modo decisivo e non più con rappezzamenti il problema della scuola.

Per questo noi diamo senz'altro fiducia al Governo nel suo complesso e all'onorevole ministro Medici, in particolare, per le sue doti brillanti di intelligenza e per l'alacre volontà con cui si è messo al lavoro e preghiamo gli onorevoli senatori di confortare con il loro voto il disegno di legge. (*Vivi applausi dal centro. Molte congratulazioni*).

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il secondo relatore, senatore Ponti.

P O N T I , *relatore*. Cercherò di essere breve il più possibile, quantunque siamo tentati dalla materia ad indugiare un po', anche perchè tutta la discussione su questo bilancio ha dimostrato una serenità della quale credo tutti dobbiamo compiacerci, di qualunque parte noi siamo, perchè in fondo il fine che noi ci proponiamo è proprio questa collaborazione, sia pure tra maggioranza ed op-

posizione, mediante un dialogo che qualche volta si fa aspro ma che, ogni volta che siamo richiamati all'essenza obiettiva dei problemi, deve per forza attenuarsi e rasserenarsi.

Ho pregato il collega Moneti di lasciare a me la parte relativa all'educazione fisica, perchè sono stato chiamato in causa niente meno come non il primo ma il solo Ministro dello sport, dopo che il Senato ha abolito la parola sport nell'appellativo del nuovo Ministero.

Siamo lieti di aver dato così poco posto nella relazione a questo argomento perchè in tal modo, come speravamo, abbiamo avuto il contributo dei colleghi che sono intervenuti ad integrare, come era negli auspici, la relazione stessa. Però debbo dire che una ragione ci ha trattenuto un po' dal diffonderci troppo, e la ragione è questa che, avendo io due anni fa presentato la relazione sul bilancio della Pubblica istruzione, feci allora una dissertazione così ampia sull'educazione fisica, che ho ritenuto ora inopportuno insistere ancora su questo motivo. Perciò mi permetto di richiamare questa stessa relazione. Quanto è stato scritto allora credo sia perfettamente di attualità anche oggi. (*Interruzione del senatore Ferretti*). Questo è vero, si è fatto molto poco. È per questo che noi preghiamo il Ministro di prendere in considerazione i voti che sono stati presentati qui e che hanno anche un'espressione precisa negli ordini del giorno dei senatori Baldini, Bellisario, Tirabassi e Donati e che sono stati espressi sia dall'onorevole Ferretti che dall'onorevole D'Albora.

L'educazione fisica è indubbiamente un complemento essenziale dell'educazione del giovane.

Nell'antichità l'educazione fisica era educazione eroica; l'umanesimo la concepiva quasi in funzione estetica; il fascismo voleva dare all'educazione fisica un carattere eroico e militare con lo scopo di creare l'italiano valoroso per la difesa del regime e per l'espansione imperiale. Invece l'educazione fisica democratica mira a creare un giovane robusto, forte e sano, sia che debba essere un lavoratore, sia che debba essere un pensatore o un professionista, perchè noi siamo convinti oggi, anche attraverso le risultanze degli studi, che l'uomo è veramente perfetto quando è dotato di un corpo sano, forte e atto a sopportare anche le fatiche dello studio e dell'intelletto. Per questo vorrei pregare i colleghi che si interessano a questa materia di voler leggere la parte della relazione di due anni fa che tratta dell'educazione fisica. Ad ogni modo siamo d'accordo nel raccomandare al Ministro che si provveda a fornire di palestre e di campi sportivi le scuole. A tal fine, mi permetto, onorevole Ministro, di chiedere che si prendano contatti con il C.O.N.I.; accordi ci sono già, ma questi accordi potrebbero essere più organici se ci fosse un'intesa in modo che ogni scuola avesse oltre alla palestra anche la disponibilità di un campo sportivo. (*Interruzione del senatore Caleffi*).

Un altro rilievo interessante nell'intervento del senatore Ferretti è stato quello relativo alla ex G.I.L., l'attuale G.I. Questo è un problema che il Governo deve risolvere, onorevole Ministro, non tanto con l'assunzione completa da parte del Ministero della pubblica istruzione di tutto il complesso, ma con quella ripartizione equa che finalità e funzionalità dei diversi beni richiedono. Questi beni vanno ripartiti, ma non alienati, come lentamente si va facendo, e come ripetutamente tutte le parti hanno lamentato, perchè l'amministrazione della G.I. è costretta a vendere per pagare le spese della gestione.

F O R T U N A T I . È un'interpretazione eccessivamente benigna, questa. Lei conosce benissimo la situazione; mettiamoci una pietra sopra in questo momento.

F E R R E T T I . La legge Badoglio è chiara.

P O N T I , *relatore*. L'onorevole Ministro saprà risolvere il problema.

Per le biblioteche mi sono accorto di avere avuto consensi da parte di molti colleghi e in modo particolare da parte dell'onorevole Russo. Io mi associo al suo intervento così chiaro, preciso ed efficace, perchè il Ministro abbia a volgere la sua attenzione in modo molto oculato e anche a questo settore. Le nostre biblioteche sono state le prime nel mondo e per un lungo tempo furono quasi le

uniche e le più importanti; col passar degli anni hanno perduto il loro primato e non hanno potuto tener dietro al progresso della cultura e degli studi, sicchè non appaiono più rispondenti alle esigenze della cultura moderna. È necessario pertanto provvedere ad esse per le necessarie integrazioni e gli indispensabili sviluppi del futuro, con provvida e illuminata lungimiranza. Il nostro compiacimento più vivo abbiamo già espresso al bando di concorso già annunciato per la Biblioteca nazionale di Roma e ci auguriamo che, espletato il concorso, la Biblioteca nazionale di Roma possa presto essere in grado di riaprire i battenti agli studiosi.

Per l'istruzione superiore, i punti fondamentali che abbiamo trattato sono stati richiamati favorevolmente dai colleghi del Senato: piano di parità nell'accesso agli studi, ha detto l'onorevole Donini.

Ora tutta l'impostazione relativa ai collegi universitari e alle borse di studio riconosce precisamente codesta parità. Riguardo agli studenti da parte nostra dobbiamo esprimere piena fiducia. Noi riconosciamo la loro capacità di collaborare con l'organizzazione scolastica, riconosciamo il valore dei loro suggerimenti e l'importanza dei loro congressi. Le loro aspirazioni, le loro proposte sono anzitutto un indice del loro stato d'animo ma anche un pratico apporto alle riforme od al rinnovamento che tutti ci proponiamo, e noi li ascoltiamo volentieri perchè quel dialogo che ammettiamo oggi nella famiglia moderna fra padri e figli, lo accogliamo anche nella scuola fra studenti e docenti.

Per queste ragioni, onorevole Ministro, la pregherei di tener conto di qualche voto dell'U.N.U.R.I. Per esempio l'invito (che non so se sia accettabile o meno dal punto di vista finanziario) a che non venga soppressa la legge Ermini...

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Non si tratta di sopprimere una legge che non esiste, ma di mandare avanti una proposta di legge, sulla quale il Governo è ora orientato favorevolmente.

PONTI, *relatore*. Mi compiaccio di questo orientamento favorevole, poichè è uno dei problemi che stanno più a cuore agli studenti.

Il senatore Donini ha insistito in particolare sull'orientamento scientifico dell'insegnamento, benchè si sia richiamato ad un episodio a mio avviso non pertinente. Se infatti è vero che bisogna incrementare gli studi scientifici, tanto più che nelle nostre scuole è prevalsa sempre la tradizione degli studi e della cultura umanistica, non si può pretendere tuttavia che agli esami di maturità il tema di italiano verta su questioni scientifiche. Evidentemente anche in una scuola tecnica o scientifica l'italiano conserva la sua tradizionale fisionomia, e nella prova relativa lo studente deve dimostrare la propria capacità di intendere e interpretare e scrivere quello che ha studiato. Pertanto l'argomentazione del senatore Donini basata su questo richiamo non è adeguata alla tesi che egli caldeggia per un orientamento scientifico dell'insegnamento.

A parte questo, rilevo come nella relazione sia elencata una serie di richieste di macchinari di ogni genere, indispensabili alle nostre università proprio per l'insegnamento scientifico. Abbiamo anche inserito nella relazione una tabella che illustra la progressione continua della spesa destinata all'insegnamento superiore: l'abbiamo fatto non per coprire le insufficienze attuali (tanto più che siamo stati i primi a documentarle) ma per documentare, a conforto nostro e del popolo italiano, lo sforzo che si è compiuto in questi anni. Risulta infatti che dal 1948-1949 ad oggi siamo passati da una spesa complessiva, per gli istituti dell'istruzione superiore, di 4 miliardi e 700 milioni, ad una spesa complessiva di oltre 26 miliardi. Si potrà rilevare che nel frattempo la lira ha subito una lieve inflazione, come tutte le monete del mondo, ma resta il fatto che l'andamento dell'inflazione è largamente superato dall'incremento ben superiore che si è avuto in questi stanziamenti per l'istruzione superiore.

Ed io mi auguro che nel prossimo decennio si abbia una progressione analoga e anche superiore a questa. In questo caso saremmo certi che si realizzerebbe quel piano ideale di sviluppo della scuola superiore che tutti

auspichiamo. La scuola universitaria è in fondo quella che costa meno, nel piano di sviluppo. Ciò è dovuto logicamente al minor numero di insegnanti e di studenti. Però la scuola universitaria rappresenta il fondamento della cultura nazionale: è la fucina dei maestri, degli insegnanti, dei professionisti, insomma degli uomini che avranno il compito di dirigere la Nazione. A questa scuola dobbiamo assicurare tutto quello di cui ha bisogno per assolvere al suo compito. Io sono certo che col piano della scuola si provvederà a siffatte esigenze, a cominciare da quella dell'edilizia, per la quale nel piano della scuola sono stanziati circa 100 miliardi in 10 anni,...

Z O L I . La cifra è stata leggermente ridotta: i miliardi sono diventati 90.

P O N T I , *relatore*. Peccato, perchè allora si ha un lieve peggioramento. (*Commenti*).

Per quanto riguarda i professori, la questione sta a cuore a tutti noi ed il problema principale è quello di dare agli studenti il proprio professore. Vi sono delle cattedre dove il professore unico ha 1.000, 1.200 iscritti. Evidentemente quella che è stata segnalata più volte, anche in Commissione, dall'onorevole Donini è una necessità assoluta. Bisogna provvedere a moltiplicare le cattedre che hanno maggiore frequenza o addirittura adottare il sistema dei professori aggregati e degli assistenti. Il problema degli assistenti deve pure esser tenuto presente. Tutti noi sappiamo che essi sono dei sacrificati, che si sottopongono ai più duri sacrifici, pur di seguire la loro vocazione di studiosi: e non tutti raggiungeranno quel grado della carriera a cui aspirano, e se pur vi giungeranno, la meta appare conquistata da una giovinezza di sacrificio, che non è detto renda tutti i frutti che dovrebbe. Il problema dei giovani assistenti va dunque studiato e risolto con criteri larghi e generosi specie per quelli che dimostrano vere attitudini agli studi.

E vengo alle belle arti. Cercherò anche qui di essere molto breve. Ho sentito con molto piacere lodare da qualche parte la relazione per quello che dice in riferimento agli scavi. L'onorevole Cerabona ci ha raccomandato Eraclea e noi saremo lieti di appoggiare il suo voto nella campagna di scavi che il Ministro ha promesso. Però vorrei far presente, a proposito di scavi e restauri, una necessità assoluta, che è quella di fare dei progetti pianificati. Vi sono degli scavi che esigono immediati interventi, specie quando, rivelato il materiale prezioso, bisogna sottrarlo al più presto alle vandaliche esplorazioni di ricercatori inesperti ed incoscienti, solo preoccupati di un illecito lucro. Immediatamente si dovrebbe intervenire per esempio, nel caso di Spina, perchè questa città sommersa è alla mercè di tutti, e bisogna por fine alle ricerche ed alle ruberie clandestine.

Più grave forse appare il problema dei restauri, che esige pure una sua graduatoria di valori e di pericoli. Io ripetutamente ho fatto presente un caso che riguarda la mia città e cioè quello della fortezza di Sant'Andrea, citata anche nella relazione. Si tratta di una costruzione del 1.500; è la più bella fortezza marittima che esiste al mondo.

Quest'opera stupenda di architettura, signor Ministro, sta rovinando in mare. Non è un restauro facile, e, per di più, sarà costosissimo. È un problema, come quello di tutti i restauri, che va studiato specialmente in ragione delle immediate necessità. Quando un edificio sta per cadere non si può rimandarne la riparazione.

Si deve riconoscere che è stato fatto molto, in questi anni, in tutta Italia, anche con leggi speciali per il Duomo di Firenze, per la Basilica di San Marco e per altri edifici monumentali. Molto è stato fatto anche nel campo museografico. Sono stati riallestiti e riordinati i vecchi musei e se ne sono aperti di nuovi, che sono oggi modelli ammirati nella museografia di tutto il mondo. Ma, se noi vogliamo proseguire in quest'opera di recupero, di restauro e di conservazione dei monumenti, dobbiamo tener conto delle necessità e della spesa. Quindi è necessaria una pianificazione, distinguendo oggettivamente fra i casi che richiedono immediato intervento e quelli facilmente differibili.

Altra preghiera vorrei rivolgere all'onorevole Ministro in ordine allo acquisto delle

opere d'arte. La storia degli acquisti — parlo di arte antica — è molto curiosa. Ricordo un episodio che a me sembra indicativo. « La tempesta » del Giorgione nel 1898 fu messa in vendita per 20 mila lire. L'allora Presidente del Consiglio si rivolse al barone Giovannelli pregandolo di comperarla, in attesa che lo Stato potesse stanziare la somma. Fu infatti acquistata dal Giovannelli, ma la somma per l'acquisto non fu più reperita e l'opera rimase nella collezione Giovannelli. Quando quella collezione fu venduta dagli eredi, lo Stato intervenne e acquistò l'opera, prima dell'ultima guerra, per 6 milioni di lire, cifra che è nulla in confronto a quella invisibile rappresentata dal permesso di esportare altre opere d'arte dalla stessa collezione.

Ora bisogna che lo Stato abbia un fondo sufficiente per acquistare le opere d'arte che sono in commercio. Naturalmente queste opere non usciranno dall'Italia, perchè c'è il veto, ma non basta. Bisogna tener presente per i musei la necessità di un piano organico per il loro completamento. I nostri musei sono bellissimi e ricchi di opere, ma sono sempre formati un po' casualmente, con opere portate via da Chiese e da edifici pubblici e privati, ma messe insieme senza un criterio organico, per cui, per esempio, anche nelle stesse città più famose le raccolte d'arte non sono mai complete. A Milano, a Venezia, a Roma, queste raccolte...

Z O L I . C'è anche Firenze.

P O N T I , *relatore*. È quella che le ha più complete, è la più fortunata, per questo non la citavo.

Queste pinacoteche mancano, spesso, di qualche autore importante e indispensabile. Tutte le volte che si presenta l'occasione, bisogna essere in grado di provvedere; all'Accademia di Venezia per esempio non c'è un Greco e c'è un solo quadro del Lotto. È necessario tener presente questa esigenza degli acquisti, allo scopo di integrare le nostre raccolte.

Molto è stato fatto anche per il recupero delle opere trafugate in Germania. Abbiamo avuto la fortuna ed il piacere di vederne molte tornare in Italia, ma molte restano ancora da recuperare e prego il Ministro di fare tutto il possibile affinchè si continui in questa ricerca, in modo da riportare in Italia le opere che sono state asportate o rubate in quel doloroso periodo. (*Interruzioni dalla sinistra. Repliche dalla destra*).

Non parlo delle Sovraintendenze e degli organici, perchè il Presidente della Commissione tratterà di tutta questa parte. Vorrei per ultimo ricordare due sole cose.

Mostre d'arte. C'è un ordine del giorno del collega Gianquinto e c'è stato un intervento del collega Valenzi. Mi permetta il collega Valenzi di dirgli che tutti siamo d'accordo, e per primo io, che porto un peso piuttosto gravoso, sulla necessità che la Commissione incaricata proceda a concludere i suoi lavori per gli statuti della Quadriennale e della Biennale. Devo dire, poichè sono membro di questa Commissione, che i lavori per la Quadriennale sono stati compiuti e che naturalmente non saranno presentati al Ministro se non dopo che saranno conclusi quelli per la Biennale, perchè tra di loro collegati. Comunque io cercherò di persuadere il Presidente della Commissione ad inviare intanto i lavori conclusivi sulla Quadriennale.

Per quanto concerne i lavori per la Biennale, non c'è stato nessun ostruzionismo. Siamo piuttosto avanti...

G I A N Q U I N T O . È da dieci anni che si aspetta.

P O N T I , *relatore*. Senatore Gianquinto, ella era sindaco e la relazione della apposita Commissione è rimasta sul suo tavolo per quattro anni. (*Ilarità dal centro e dalla destra*).

G I A N Q U I N T O . La prima edizione della Biennale dopo la guerra l'abbiamo inaugurata io e lei nel 1948.

F E R R E T T I . Eravate sindaci tutti e due?

P O N T I , *relatore*. Il sindaco era lui.

Ad ogni modo il signor Ministro potrà certamente accogliere il voto relativo alla costituzione del consiglio di amministrazione

della Quadriennale, perchè è urgente provvedere.

B A N F I . E la Triennale di Milano?

P O N T I , *relatore*. Il suo statuto è di data recentissima.

Quello però che debbo qui dire e che nessuno ha detto, neanche il senatore Gianquinto, è che la Biennale ha bisogno della legge che le dia i contributi necessari.

G I A N Q U I N T O . Non ne ho parlato.

P O N T I , *relatore*. Lei non ne ha parlato ma ne parlo io, e mi meraviglio che lei non ne abbia parlato perchè questo è essenziale: *primum vivere, deinde philosophari*. La Biennale deve prima vivere e non può vivere con l'attuale contributo annuale che è quello di dieci anni fa, perchè è tutto aumentato: gli stipendi, il telegrafo, la posta, i servizi, il numero delle Nazioni presenti alla Biennale, eccetera. Quindi, onorevole Ministro, ella deve assolutamente aiutarci a raggiungere la cifra minima indispensabile perchè la Biennale possa vivere.

G I A N Q U I N T O . Siamo d'accordo.

P O N T I , *relatore*. Dopo di che vorrei concludere col ringraziare, a nome anche del mio collega che lo ha già fatto, tutti i senatori per i loro amabili interventi, anche troppo gentili nei nostri riguardi. Ringraziamo tutti i colleghi della benevola accoglienza fatta alla nostra relazione ed invitiamo l'Assemblea a dare il voto favorevole al bilancio della Pubblica istruzione, perchè, se questo bilancio, così come appare oggi, è indubbiamente insufficiente a quelle che sono le nostre aspirazioni, noi volgiamo lo sguardo a quel disegno di legge che la Commissione ha già approvato e che, per la generosa interpretazione e l'appoggio che ha dato anche la 5ª Commissione, soprattutto attraverso la passione che vi ha posto il Presidente della 6ª Commissione e attraverso l'appoggio che ha dato alle varie interpretazioni dei commissari il nostro Ministro, dà certamente affidamento che il popolo italiano avrà nel campo dello studio e della cultura quello sviluppo che esso merita. Noi siamo fiduciosi in questo futuro anche perchè abbiamo la consapevolezza delle nostre deficienze, e aneliamo di porvi riparo, ed abbiamo fiducia nel nostro Ministro che è colto ed energico, e si dimostra aperto alle domande e alle istanze del Senato. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

Z O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z O L I . Non ho intenzione di fare un discorso, ma ho l'obbligo di prendere la parola perchè all'inizio di questo dibattito io ebbi il compito di comunicare talune osservazioni della Commissione finanze e tesoro. Le osservazioni avrebbero richiesto forse da parte mia che avessi convocato la Commissione e avessi sottoposto alla Commissione stessa l'opportunità e magari la necessità di apportare taluni emendamenti. La situazione che a noi si presentava era questa: avevamo approvato il bilancio, in quanto il bilancio che perviene a noi è perfezionato con gli emendamenti. Noi conosciamo, soltanto per una ragione, direi, tipografica, quelli che sono gli emendamenti apportati, ma il documento che a noi perviene è un documento emendato; emendato male, ha detto la Commissione finanze e tesoro. Effettivamente non posso dissentire, anche dati taluni miei precedenti governativi, dal giudizio che è stato dato dalla Commissione finanze e tesoro. Le critiche sono di due tipi: una critica, direi, di procedimento meno corretto, in tanto in quanto si riducevano taluni capitoli di spese obbligatorie per poter aumentare altri capitoli di spesa. Evidentemente questo procedimento non può essere approvato: in questo modo si potrebbero ridurre le spese obbligatorie ad una lira ed approfittare poi di quella che è la disponibilità che ne deriva per spendere in altri campi. I capitoli delle spese obbligatorie non dovrebbero essere toccati. Tutte le volte che si è tentato di fare questo, quando avevo altre responsabilità, mi sono sempre opposto.

Ma questo era un problema più che altro di correttezza. La seconda serie di osserva-

zioni era più grave e riguardava la regolarità sostanziale degli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati.

Effettivamente, attraverso un espediente (Dio mi guardi dal parlare, riferendomi all'altro ramo del Parlamento, di un artificio, ma forse questa sarebbe la parola più adatta) si è in sostanza giunti a modificare le leggi in quanto, ferme restando le disposizioni che regolavano talune materie, si è cambiato il titolo e, attraverso questo cambiamento, si è dato un certo carattere a talune spese che debbono avere un carattere diverso.

Ora, di fronte a questo, mi sono assunto la responsabilità di avere fiducia nel Ministro, che è un ex Ministro del bilancio e del tesoro, dunque un Ministro che ha una particolare sensibilità per questi problemi. Allora vorrei che il Ministro ci assicurasse che egli considererà — poichè si tratta di estensione di possibilità nella distribuzione di queste spese, le cui intitolazioni sono state modificate — che egli considererà come non esistenti, direi quasi, ma non voglio dire questa parola, ma almeno come rimesse alla sua discrezionalità negativa quelle che sono state le estensioni date, contro ogni regolarità sostanziale, ai capitoli che sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Con questa certezza, anche perchè siamo stati collaboratori reciproci, io come Ministro del bilancio ed il senatore Medici come Ministro del tesoro, ho ritenuto di non sottoporre al Senato la necessità di modificare il bilancio, riportandolo nella più stretta regolarità formale, e di rinviarlo alla Camera dei deputati.

Questo per quanto ha relazione alle dichiarazioni che feci inizialmente. Vorrei che il Ministro assumesse questo impegno, cosicchè la nostra coscienza, e particolarmente la mia, possa stare in pace, per aver chiuso un occhio su qualcosa su cui era bene che l'occhio non fosse chiuso e su cui ce l'ha aperto il sempre vigile senatore Trabucchi.

Approfitto del fatto che ho la parola per una breve aggiunta. Vorrei mi fosse consentito di esprimere, come Presidente della Commissione, il mio compiacimento per quello che è stato il tono e il contenuto della discussione di questo bilancio. Può darsi che mi faccia velo un pochino di quello che è il nazionalismo del proprio incarico, ma debbo dire che, pur avendo assistito con una certa diligenza alla discussione di altri bilanci, ho trovato che certamente la discussione del bilancio della Pubblica istruzione non può considerarsi inferiore alla discussione di nessun altro bilancio. Mi limito a questo per un riguardo verso gli altri colleghi. Ma, se dovessi dire il mio pensiero, dovrei dire che è stata superiore, ma questo non si può dire, e allora dirò non inferiore.

Dopo di che vorrei anche esprimere, e credo con questo d'interpretare il sentimento di tutti i membri della Commissione, il mio compiacimento verso i relatori. Avevamo una recluta che abbiamo mandato al fuoco, senza conoscerla completamente; credo che possiamo promuoverla sul campo o per lo meno dargli una decorazione sul campo. (*Applausi*). Veramente il collega Moneti ha risposto in maniera eccezionale a quelle che potevano essere le migliori aspettative. (*Applausi dal centro*). Sono contento e non perchè, come ha detto alcuno, come Presidente della Commissione sono una specie di maestro che si compiace dei successi dei propri allievi, perchè io sono allievo di tutti, ma come senatore ormai anziano, che si occupa del sopraggiungere di siffatti giovani.

Infine debbo dire che la Commissione aveva in animo di proporre un ordine del giorno; infatti la Commissione aveva rilevato all'unanimità che vi sono delle carenze nel campo direi più strettamente amministrativo, vi sono delle carenze nel personale delle Sovraintendenze dal punto di vista degli organici, vi sono delle carenze nel personale delle biblioteche e vi sono delle carenze nel personale dell'Amministrazione; per il personale dell'Amministrazione carenze negli organi centrali e carenze negli organi periferici anche se in genere queste carenze, questi vuoti, vengono colmati con degli espedienti che sono peggiori del male, attraverso certi sistemi di comando di gente che saprà fare molte cose, ma certamente non sa amministrare.

Senonchè mentre ci accingevamo a presentare un ordine del giorno in questo senso, il Ministro ha fatto una dichiarazione secondo cui egli intende provvedere a queste

deficienze nel personale. Di fronte a queste dichiarazioni preventive del Ministro non ha più motivo la presentazione dell'ordine del giorno, perchè si è venuti incontro ai *desiderata* della Commissione. Desidero di ciò informare tutto il Senato in maniera che questo impegno preventivo, questo venire incontro al nostro desiderio prima di conoscerlo sia portato a conoscenza di tutti, con la speranza e con la fiducia che anche per questo settore ci si possa avviare a un sempre maggiore perfezionamento dell'Amministrazione in genere e dell'istruzione, intesa nel senso più largo dal piano decennale. Questo è nei voti di tutti, perchè è una necessità del Paese. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della pubblica istruzione.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le mie prime parole sono di ringraziamento al Presidente Zoli per aver interpretato così benevolmente — nonostante gli emendamenti apportati che avevano suscitato osservazioni da parte della Commissione finanze e tesoro — il nostro bilancio ed averne, in tal modo, facilitato l'approvazione.

Permettetemi altresì di compiacermi con gli onorevoli relatori, senatori Ponti e Moneti, per il preciso contributo dato al nostro lavoro e per la collaborazione fornita al Ministro, onde la sua risposta può risparmiarvi una serie di considerazioni particolari, e può dedicarsi, invece, agli orientamenti della politica scolastica, in rapporto anche al piano di sviluppo della scuola nel prossimo decennio.

I molti colleghi intervenuti nel dibattito hanno suscitato in me sentimenti di riconoscenza e di ammirazione, e non solo coloro che, come gli onorevoli Bellisario, Baldini e Valmarana, hanno voluto generosamente interpretare il nostro lavoro, inteso alla costruzione di una scuola rispondente ai principî della Costituzione e alle speranze dello Stato democratico, ma anche coloro che sono stati così severamente ammonitori, come il senatore Donini, così capziosamente critici, come l'onorevole Mencaraglia, così stranamente contraddittori tra premesse liberali e quasi crociane e conclusioni tipicamente marxiste, come l'onorevole Granata. Ma è soprattutto alla pattuglia agguerrita dei socialisti che va il mio particolare esame, perchè il senatore Zanoni, con un discorso molto serio e denso di critiche costruttive, ha voluto indicare una via di collaborazione alla quale, in verità, gli stessi relatori — a cui si associa il Governo — non sono insensibili. Dirò di più: le critiche del senatore Zanoni su molte questioni particolari trovano i relatori e il Governo consenzienti. Quando il senatore Zanoni afferma che le vacanze sono troppe, che non bisogna portare la politica nelle scuole, che bisogna evitare un conformismo uggioso e mortificante, tanto che gli stessi valori dello spirito possono averne danno, che egli è per una scuola unitaria con opzioni, e contro una scuola unica, diciamo, totalitaria, ebbene viene ad esprimere concetti molto vicini a quelli che il Ministro della pubblica istruzione ha già espresso nell'altro ramo del Parlamento. E debbo subito aggiungere che l'onorevole Macaggi, nel suo intervento denso di considerazioni particolari e stimolante a prudenti riforme, ha persino manifestato preoccupazioni su certi atteggiamenti generosi del Governo...

C A L E F F I . Lei vuole comprometterci! (*Ilarità*).

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Spero di riuscirci. (*Ilarità*). E quando ho notato che il senatore Donini esprimeva un giudizio di consenso a quanto dichiarato dal Ministro della pubblica istruzione in ordine alla possibilità di attuare delle riforme nei piani didattici delle Facoltà universitarie, senza ricorrere a nuove leggi, dato che la questione era e resta di carattere tecnico; e che il senatore Macaggi rilevava l'opportunità di portare in Parlamento anche questa questione tecnica, non accettando il giudizio severo dato dal senatore Donini, e in parte da me condiviso, allora ho compreso bene che c'è molto faticoso cammino da percorrere nel nostro Paese per costruire una scuola democratica: una scuola che abbandoni definiti-

vamente al passato glorioso l'ispirazione propria di una scuola aristocratica, che limitava le sue cure ad una sparuta minoranza, onde la cultura, invece di essere cultura di popolo, di tutto un popolo che spera di conseguire uguaglianza nei punti di partenza, era cultura di una minoranza che formava una classe dirigente e dimenticava come la democrazia sia una realtà solo il giorno in cui lo Stato offra a tutti i cittadini eguaglianza di possibilità. (*Approvazioni dal centro*). E vorrei dire che l'onorevole Caleffi, completando il trio dei moschettieri del Partito socialista, così impegnativamente intervenuti con toni diversi, in una sinfonia talvolta incantatrice, ha voluto rendere meno pesante i nostri lavori, come ha fatto, del resto, il senatore Ferretti, che non manca mai di chiose singolari.

Il senatore Caleffi, in verità, col suo intervento basato su casi particolari, non documentati o difficilmente documentabili, ha, non dico insinuato, che non è nelle sue abitudini di uomo leale e di combattente aperto, ma ha cercato di farci intendere come talvolta, e non solo talvolta, ma spesso, vi siano interventi nella vita della scuola che testimoniano un costume che dovremmo assolutamente combattere. Ora io sono qui per dare all'onorevole Caleffi tutte le necessarie garanzie ma per fargli nello stesso tempo osservare che raramente i casi del genere da lui indicati possono essere interpretati soltanto in un senso; è cioè estremamente difficile che l'insegnante, il quale considera la sua libertà come dovere di mettere i discepoli in condizioni di eguale libertà, sia oggetto, non dico di persecuzione, ma soltanto di rilievo. Noi dobbiamo pur riconoscere, onorevoli colleghi, che nel grandissimo numero dei casi, le situazioni illustrate dallo onorevole Caleffi nascono proprio da posizioni polemiche che dovrebbero essere estranee alla scuola, la quale deve essere un luogo dove ciascuno insegna nella pienezza della sua libertà; ma non per costringere i discepoli ad una determinata dottrina, bensì per permettere che la loro anima si sviluppi nella pienezza della verità. (*Interruzioni dalla sinistra*).

Onorevole Caleffi, mi sono rivolto a lei, anche se il discorso poteva essere rivolto, con maggiore pertinenza, ad altro collega intervenuto nel dibattito, proprio perchè ritengo che tutti i settori del Senato pensino che, soltanto se nella scuola vi sarà libertà, prima condizione perchè si formi la verità, allora anche l'attuale polemica fra umanesimo e tecnica, tra l'esigenza di una cultura che non respinga il passato e quella di una cultura tecnica, apparirà chiaramente inconsistente.

C A L E F F I . Guardi che i casi da me citati esemplificavano non solo un costume, che non è molto diffuso, per fortuna, ma volevano soprattutto mettere in guardia contro ...

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. In questo senso la ringrazio e prendiamo l'impegno di far sì che gradualmente nella nostra scuola si crei quell'ambiente di serenità di cui circa dieci anni fa, proprio in quest'Aula, il relatore del tempo, senatore Ferrabino, parlava con ispirate parole.

Senatore Cingolani, ella ricorderà certamente che il senatore Ferrabino, ricordando la ben nota affermazione paolina *ubi spiritus ibi libertas*, ripeteva che solo nella libertà si possono creare le condizioni perchè la scuola contribuisca alla formazione di cittadini capaci di vivere serenamente nella democrazia.

Proprio nel 1948 un grande poeta inglese, Thomas Eliot, in un volumetto pubblicato da Faber and Faber, in cui tentava la definizione della cultura nella società democratica, concludeva affermando che è pressochè impossibile definire la cultura, ed io sono d'accordo con lui. Egli riportava però, citandoli da un altro autore, tre fini che la cultura deve conseguire negli Stati democratici. Questo grande poeta, la cui alta ispirazione evangelica è garanzia per tutti di libertà, sosteneva che la cultura di un popolo deve essere tale da porre ciascun cittadino nelle condizioni di guadagnarsi bene la vita; di partecipare alla società democratica come elemento costruttivo e non come elemento disgregatore; di sviluppare la personalità in modo da vivere bene.

Queste generali affermazioni, fatte subito dopo la seconda guerra mondiale, quando stavano per nascere i grandi organismi internazionali in difesa della pace, ci trovano consenzienti. Dai vostri stessi discorsi è apparso ben chiaro che, se riusciremo a dare a tutto il popolo italiano una cultura moderna, noi avremo non solo contribuito ad aumentare, con la produttività, il reddito e ad eliminare quelle piaghe sociali sulle quali si è intrattenuto l'onorevole Macaggi, ma avremo creato una democrazia. Perchè la democrazia, onorevoli colleghi, non si crea in una breve stagione. Se, ad esempio, leggete i libri di Trevelyan sulla situazione del Regno Unito nel 1850, vedrete che non era ancora una situazione democratica quella; la democrazia si può dire sia sorta in Inghilterra soltanto dopo la prima guerra mondiale, e vi sia stata consolidata soltanto dopo la seconda guerra mondiale, così come è avvenuto nella Germania federale.

Ed è allora che la percentuale dei frequentanti gli istituti scolastici fino ai 14 anni è salita al 100 per cento negli Stati Uniti d'America e nella Germania federale, al 96 per cento in Inghilterra, all'85 per cento in Francia, mentre da noi è tuttora solamente del 35 per cento. Ecco perchè nel nostro Paese vi sono tanti motivi di preoccupazione, perchè tante forze si sviluppano in forme irrazionali, che non sono soltanto della cosiddetta gioventù bruciata, ma sono proprie del mondo dell'arte: sono proprie di una società giovanile che non trova le vie della grandezza e della speranza. (*Approvazioni*).

È perfettamente comprensibile che soltanto con pazienza operosa riusciremo a creare una società democratica. È già consolante — e ringrazio il Presidente Zoli per averlo sottolineato — che si sia discusso il bilancio della pubblica istruzione, pur toccando scottanti problemi, come quelli sollevati dall'onorevole Zannini e dall'onorevole Granata sui rapporti tra scuola di Stato e scuola non statale, in un clima che può essere considerato di distensione; ed è altresì consolante notare che, a mano a mano che passano gli anni, le forme di convivenza civile e politica appaiono sempre meno difficili; e più confortante ancora è constatare che, se nei prossimi cinque anni continuerà lo sviluppo economico in atto, noi potremo dare al nostro Paese la scuola di cui ha urgente bisogno.

Queste premesse spiegano perchè io ritenga che il primo patrimonio che lo Stato deve dare ai suoi cittadini non è un patrimonio fondiario, di terre e di case, non è un patrimonio mobiliare, di azioni e di titoli, ma è un patrimonio di cultura. È sempre più chiaro alla mia coscienza e penso a quella di quasi tutti i padri di famiglia italiani, che quello che noi dobbiamo dare ai nostri figli è un patrimonio di cultura. La cultura è la difesa fondamentale e sostanziale che si può fornire ai cittadini, che devono affrontare la concorrenza nei rapporti interni ed internazionali.

Spendere miliardi nell'educazione civile e nella preparazione professionale vuol dire contribuire al progresso del Paese e migliorare i rapporti sociali. Ecco quindi perchè la cultura resta il fondamentale strumento, attraverso il quale la vita personale dei singoli acquista consapevolezza e libertà.

La scuola rappresenta, dunque, il fondamentale strumento, insieme con le biblioteche, le accademie e gli altri centri di cultura, per far sì che i cittadini si pongano nelle condizioni di fornire alla società nelle forme più idonee, il contributo del loro efficiente lavoro.

La scuola Italiana è in un periodo di grande espansione. Noi non dobbiamo allarmarci per il fatto che incontri gravi difficoltà a compiutamente realizzarsi per penuria di locali e per deficienze nel corpo insegnante. Se teniamo conto che dal 1947 al 1957 abbiamo avuto un aumento del 75 per cento circa (se permettono gli onorevoli colleghi cito a memoria per dare maggiore agevolezza ad un discorso che non ha la pretesa di riportare precise statistiche) nella frequenza delle scuole medie e delle scuole di avviamento professionale, e un aumento ancora più considerevole nella frequenza degli istituti tecnici (143 per cento), dobbiamo riconoscere che molto è stato fatto, anche se non basta. L'idea peregrina che in Italia troppa gente vada a scuola è un'idea che,

pur essendo radicata in determinati ambienti, deve essere energicamente combattuta. È per questa ragione che il Ministro, mentre conferma quanto ha già comunicato in Commissione e illustrato alla Camera dei deputati, circa la sua volontà di presentare un disegno di legge sulla scuola di completamento dell'obbligo, che abbia le caratteristiche di una scuola unitaria con opzione e quindi eguale sostanzialmente per tutti i cittadini, però, — anche in considerazione di quanto detto dal senatore Venditti nella sua relazione ufficiale (e cioè, onorevole Donini, che quando vi sono delle leggi bisogna applicarle e non aspettare future leggi migliori) — ho il piacere di comunicare che, proprio in questi giorni, ho istituito centinaia di nuove scuole, per la maggior parte di avviamento e medie. In ciò vi è lo scopo, onorevole Donini, non di creare un fatto compiuto, come lei pensa, dandomi poca fiducia ...

D O N I N I . Come io temo.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione.* Ma che pensa.

... non dunque con lo scopo di creare un fatto compiuto, onde nel nostro Paese non si istituisca la scuola unitaria veramente democratica, capace di eliminare certe distinzioni che fanno ricordare i « bramini » della celebre Università di Harvard ... (*Interruzione del senatore Donini*).

La società democratica che noi vogliamo costruire non è una società prettamente egualitaria, ma neppure una società di caste burocratiche, come quelle che vediamo riformarsi negli stessi Paesi di democrazia progressiva, quale fatto inevitabile degli atteggiamenti e del costume dell'uomo, sempre portato ad esaltare se stesso e a considerarsi migliore degli altri, anche nel peccato e nell'errore.

Ecco quindi perchè noi, attingendo a millenari principi, pensiamo che la democrazia si costruisce quando la scuola può essere offerta a tutti nelle stesse condizioni e in forma gratuita.

Voce dalla sinistra. Siamo d'accordo.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione.* Io spero che da questo accordo nasca poi la concretezza degli atti politici, cioè la approvazione del piano di sviluppo della scuola, il quale piano è stato fra gli atti più coraggiosi e felici che abbia compiuto la moderna democrazia italiana. (*Applausi dal centro*).

Mi rendo conto dello stato d'animo della sinistra che constata esservi profonde differenze tra questi alti principi e la realtà dei fatti ... (*Interruzione del senatore Granata*).

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione.* Ora — dicevo — sono profondamente convinto che la realtà è molto diversa da come noi la desideriamo, ma è proprio per questo che chiediamo la vostra collaborazione, per attuare la scuola per tutti gli italiani, anche con grande sacrificio, anche se imperfetta, anche se alcuni alti studiosi di pedagogia dicono che è meglio attendere ...

C A L E F F I . Noi non abbiamo detto questo.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione.* Parlavo di alti studiosi di pedagogia, non di lei, onorevole Caleffi! (*Ilarità*).

Tanto più, onorevoli colleghi, che il meglio è nemico del bene.

Questa considerazione spiega perchè noi preferiamo istituire delle scuole di avviamento e delle scuole medie imperfette piuttosto che lasciare migliaia di comuni italiani senza alcuna scuola. E desidero fare la seguente precisa dichiarazione in risposta ad una domanda dell'onorevole Russo, (che ringrazio anche per il suo intervento sulle biblioteche) e alle ripetute osservazioni del senatore Donini: con la istituzione di nuove scuole di avviamento e medie il Governo non intende tardare di un solo giorno la presentazione del disegno di legge sulla scuola 11-14 anni, che deve essere una scuola unitaria, capace di dare a tutti i cittadini la possibilità di frequentare ogni ulteriore corso di studi, scegliendo in rapporto alle proprie specifiche attitudini ed anche, è bene dirlo chiaramente, al mercato del lavoro.

Se è vero che il diploma non dà automaticamente il diritto all'impiego, è anche vero che lo Stato, per favorire lo sviluppo economico e sociale del Paese, deve contribuire ad una scelta, da parte dei giovani, che non sia soltanto rispondente alle loro naturali disposizioni, ma anche alla domanda di lavoro esistente nel Paese.

Il problema non esiste per le scuole dagli 11 ai 14 anni, perchè siamo nel campo della istruzione obbligatoria. Sorge, invece, per i gradi successivi: quando i giovanetti, compiuti i 14 anni, debbono scegliere la carriera della loro vita. Questo è un problema di altissima importanza, al quale, purtroppo, siamo impreparati.

Come esiste la statistica scolastica del passato, dovrebbe esistere la statistica delle previsioni, formulate in relazione alla probabile futura domanda di lavoro di operai qualificati, di diplomati e di laureati. Perciò assicuro il Senato che la formulazione di queste previsioni rappresenta uno degli atti da compiere e a tal fine il Ministero ha già costituito una commissione permanente.

Quando le elaborazioni saranno compiute, apparirà, ad esempio, nella sua chiarezza, il grave rischio che corrono i giovani iscritti agli istituti magistrali. Di questi fin d'ora si può dire, infatti, che solo il 25 per cento ha probabilità di accedere all'insegnamento. Perciò, considerato che un altro 25 per cento frequenterà, forse, le facoltà di magistero, rimane un residuo 50 per cento che non ha pratica possibilità di intraprendere la carriera che si era prefissa.

Questo spiega perchè il Ministro della pubblica istruzione, nonostante le pressioni massicce di molti colleghi, di ogni parte del Senato e della Camera, si sia opposto all'istituzione di nuovi istituti magistrali, e come egli si proponga, non tanto di abolire gli istituti magistrali esistenti, quanto di trasformarli in scuole di altro genere, idonee a soddisfare le esigenze della nostra società; e spiega perchè il Ministro della pubblica istruzione si sia preoccupato di far sì che, nel riordinamento della scuola, si eviti la troppo netta distinzione tra i vari ordini e gradi. Gli sviluppi della società moderna chiedono la possibilità di passare facilmente da un ordine di scuola ad un altro anche in rapporto al modificarsi della domanda di lavoro nei più diversi settori dell'attività economica.

Noi dobbiamo riconoscere che la previsione delle prospettive di sviluppo della domanda di lavoro qualificato rappresenta, forse, uno dei problemi più importanti dello schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito: non si può pensare ad un piano di sviluppo economico, senza pensare insieme a come soddisfare l'esigenza di maestranze e di dirigenti che abbiano una seria specializzazione.

E vengo qui ad un altro punto toccato nella discussione. Ci è stato domandato: come concepite voialtri la specializzazione? È possibile che si continui ancora un insegnamento umanistico, troppo spesso accademico o addirittura alessandrino, dove le preziosità paghe di sè sono un orpello e non contribuiscono di certo alla formazione di quel moderno umanesimo di cui voi volete essere i paladini? È possibile favorire il sorgere di questa nuova civiltà con un insegnamento che ha il dono dell'astrattezza, ma non quello della concretezza? Rispondo: Alberto Einstein ha scritto alcune frasi, che è bene leggere insieme: « La scuola deve sempre mirare a far sì che il giovane esca come una personalità armoniosa non come uno specialista »; e ancora: « Questo è a mio avviso vero anche per le scuole tecniche dove gli studenti debbono consacrarsi ad una professione nettamente definita e continua ». Cosa significa questo? Ha voluto significare che la specializzazione è facile quando c'è una preparazione concettuale; che l'insegnamento non deve tanto fornire notizie, imbottire i giovani cervelli di nozioni, ma deve soprattutto far sì che i ragazzi ragionino con la loro testa, si impadroniscano di chiari principi, perchè quando sono in sicuro possesso di idee generali, la specializzazione si attua bene e con poca fatica.

Alberto Einstein, infatti, conclude dicendo che chi si è impadronito dei princìpi fondamentali della materia che deve trattare ed ha imparato a pensare e a lavorare in modo indipendente, percorrerà con sicurezza il suo cammino ed affronterà facilmente le situazioni diverse che la società e l'ambiente pre-

sentano nel mondo moderno, caratterizzato da estrema mobilità.

E ciò vale non solo per gli uomini che si trasferiscono da paese a paese e da continente a continente, ma per tutti i lavoratori i quali, per l'ininterrotto progredire della tecnica, assistono al continuo rinnovarsi dell'ambiente in cui lavorano. Ecco quindi perchè, se la specializzazione è necessaria anche nella scuola, essa deve essere preceduta da una buona preparazione generale; e perciò pensiamo che solo dopo i 14 anni si debbano frequentare gli Istituti professionali, e non prima. In ciò concordiamo con le solenni affermazioni fatte dalle Organizzazioni internazionali della scuola e della cultura e con le conclusioni pratiche cui sono addivenuti i principali Paesi del mondo, compresi quelli dell'Oriente asiatico e non asiatico, secondo le quali l'istruzione professionale deve essere impartita dopo i 14 anni.

Solo ai giovanetti che hanno una adeguata cultura di base c'è la possibilità di impartire un insegnamento specializzato e tecnico che permetterà loro di trovare domani una sicura occupazione, una condizione umana ben diversa da quella del bracciante.

In Emilia, ad esempio — onorevole Donini, ella non è stato generoso quando ha voluto interpretare quel mio discorso di Bologna (*interruzione del senatore Donini*) come pressione del Governo sugli orientamenti dell'elettorato — nell'Emilia che non è, purtroppo, fra le regioni economicamente più pregredite d'Italia, essendo il reddito medio per abitante tra i più bassi e la percentuale della popolazione impiegata in agricoltura superiore al 50 per cento, solo attraverso la specializzazione delle moltitudini dei braccianti potremo consolidare la vita democratica.

È ben noto che dati fatti politici non sono estranei a determinate realtà economiche. Così vi sono correlazioni statistiche, — non perfette, onorevole Fortunati, ma abbastanza approssimate per essere citate in questa alta Assemblea — tra il coefficiente di analfabetismo, il coefficiente di scolarità (come lo chiamano i tecnici, cioè il numero di anni di frequenza scolastica), il reddito medio per abitante e la percentuale della popolazione occupata in agricoltura.

Si constata che più alta è la percentuale di popolazione impiegata in agricoltura, più basso è il reddito medio per abitante, più alto è l'analfabetismo, più basso l'indice di scolarità.

Ciò si verifica in tutte le regioni d'Italia e in tutto il mondo. Questo è un tema che se fatto oggetto di sistematiche indagini, potrebbe accertare una vera e propria uniformità statistica o legge scientifica.

Se voi considerate la situazione, per esempio, di alcuni vicini Paesi del Mediteranneo, come la Spagna, la Grecia, l'Egitto e la confrontate con quella di alcuni Paesi dell'occidente, come il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia e lo stesso nostro Paese, constatate che la lotta all'analfabetismo è svolta, con grandissima efficacia, non soltanto dalle scuole per adulti, ma dal coacervo di iniziative che nascono dallo sviluppo economico.

J O D I C E . Questo è marxismo.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Carlo Marx è un profeta, ma di economia non ne capiva niente. (*Commenti dalla sinistra*). L'ho scritto vent'anni fa. Il senatore Palermo, che ha scritto un libro da erudito su Clausewitz e i problemi della strategia dello stato prussiano, vuol mettermi in difficoltà, ma io non risponderò con argomenti di mia scienza, bensì con quelli di un nostro illustre collega, che non è più, il senatore Benedetto Croce (*Vivi commenti dalla sinistra*). Ho toccato un argomento che mi piacerebbe molto discutere, e spero che il Presidente un giorno me ne darà l'opportunità.

Se Benedetto Croce non è di vostro gusto, prendiamo Vilfredo Pareto, che è stato anche senatore ed ha insegnato economia all'Università di Losanna. Egli, nei suoi « Sistemi socialisti » e altrove, credo abbia fatto una critica per molti aspetti esauriente, sul valore scientifico del marxismo. Ma non è di questo che voglio parlare. Voglio semplicemente osservare che anche nel marxismo c'è un nucleo di verità come in tutte le eresie. (*Interruzioni dalla sinistra*).

M I N I O . Se Marx era un profeta, ne ha indovinate parecchie.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione.* Il tema meriterebbe veramente da parte del Ministro della pubblica istruzione un approfondimento che ora non si può fare. Comunque sia, è certo che le leggi statistiche non sono nè marxiste nè democristiane: sono leggi, sono uniformità. I fatti si accertano, non si discutono. (*Interruzioni dalla sinistra*).

La lotta contro l'analfabetismo, grave fatto patologico della nostra società, non si può fare con durevole successo soltanto con uno strumento pur efficace come la scuola popolare per adulti, ma si fa anche dando rigorosa mano allo sviluppo economico.

Onorevoli colleghi, vorrei caldamente invitarvi a collaborare affinchè il disegno di legge per lo sviluppo della scuola venga rapidamente approvato e il Ministro della pubblica istruzione possa impiegare le somme già stanziate nel fondo globale del Ministero del tesoro. Così non perderemo tempo prezioso, sempre più prezioso.

La colpa maggiore di cui siamo responsabili è quella di non decidere le questioni sulle quali siamo d'accordo. Perchè, onorevole Fortunati, il Ministro della pubblica istruzione cerca così animosamente di identificare i problemi sui quali non c'è dissenso? Proprio perchè è convinto che l'area sulla quale tutti i settori del Senato e della Camera possono concordare è più vasta di quella che si vuol far credere per quella psicosi elettorale, per quella paura del partito, per quel volere apparire aggressivi, intransigenti su princìpi che hanno fatto il loro tempo e ai quali talvolta non credono neanche coloro che se ne fanno banditori. (*Commenti e interruzioni dalla sinistra*). Perchè se pensiamo che la democrazia sia l'unico mezzo capace di garantire al popolo italiano lo sviluppo economico nella libertà, non cerchiamo, onorevole Macaggi, di dare mano, con generosa imprudenza, a tutte le proposte che ci trovano concordi, anche se non hanno il dono della perfezione?

Ho constatato, in questi mesi di permanenza al Ministero, che la democrazia non ha fatto rilevanti progressi nell'anima di molti miei colleghi delle Università italiane. Il Presidente Einaudi, nel suo discorso di presentazione alle Camere affermava che vera gioia del democratico sta nel farsi convincere dall'avversario. Ora noi costatiamo che, quando sulla base di pareri espressi da organi tecnici, dopo lunghissime procedure, si giunge alla possibilità di concludere, i soccombenti, anzichè riconoscere che un determinato processo ha avuto il suo completo svolgimento, cercano di impedire il compimento dell'azione fermando il processo democratico. Allora dobbiamo pur riconoscere (non mi riferisco a Lei, onorevole Macaggi) che è estremamente difficile governare bene un Paese con metodo democratico, quando i cittadini non partecipano allo spirito della democrazia.

Per questo motivo, onorevoli colleghi, ci vuole tanto tempo e tanta fatica per concludere e perciò vi esorto ad aiutarci. E vorrei dire all'onorevole Venditti — mi dispiace non sia presente dato che è l'unico rappresentante del partito liberale... (*Commenti e interruzioni. Ilarità*). Chiedo scusa, ho compiuto un errore imperdonabile, ma non avevo visto lo onorevole Dardanelli e l'onorevole Battaglia — vorrei dire all'onorevole Venditti, il quale ha dichiarato che « non c'è da parte dei liberali nessuna pregiudiziale preclusiva al piano decennale per lo sviluppo della scuola », che questa sua affermazione ufficiale ci riempie di soddisfazione, ma vorremmo anche si traducesse nel fervore di una costruttiva collaborazione.

Debbo toccare un ultimo punto: i rapporti fra la scuola non statale e quella di Stato. Questo è un grave problema qui trattato in tono troppo polemico perchè il Ministro possa tacere. E la maggiore sorpresa, se ho ben capito, è che i rappresentanti del Partito liberale, smentendo la grande tradizione che va da Francesco De Sanctis a Luigi Einaudi, hanno affermato — se ho ben capito, e credo di aver capito, perchè ho riletto il discorso testuale — che sono contrari alla scuola non statale, e che, in ogni caso, sono pieni di preoccupazioni per lo sviluppo della scuola non statale.

Per quel dovere di lealtà, che crea le condizioni del reciproco rispetto. debbo dire che il Governo interpreta la Costituzione nel senso che, nel nostro Paese, non ci può essere garanzia di libertà democratica se la scuola si affida esclusivamente allo Stato. Qualora nel nostro Paese vi fosse soltanto la scuola

di Stato, le istituzioni democratiche correrebbero grave pericolo. (*Interruzione del senatore Donini*). Allora, siccome ho notato delle drammatiche impazienze da parte del laicista onorevole Granata, quando il senatore Zannini pronunciava il suo discorso, debbo dichiarare che, se non c'è questo contrasto tra noi e la parte che l'onorevole Donini rappresenta, se tutti riconosciamo la necessità...

D O N I N I . La libertà.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. . . . . la necessità che in un Paese democratico non vi sia l'esclusivismo della scuola statale, ma libertà di insegnamento, sotto il controllo dello Stato, (*interruzioni dalla sinistra*) allora noi oggi abbiamo fatto un grande passo per la pacificazione degli animi; un grande passo verso quella concordia civile senza la quale, credetemi, non ci può essere vita democratica. I cittadini debbono avere garantito il diritto di mandare i figli alla scuola che credono. (*Applausi dal centro*).

Quando l'onorevole Venditti, napoletano, in questa solenne Assemblea ha voluto criticare un'iniziativa di grandissima importanza presa dai salesiani per creare in Napoli una moderna scuola professionale, io mi sono meravigliato, sia perchè Napoli è la città di Francesco De Sanctis, sia perchè, se c'è una città dove mancano le scuole professionali, questa è proprio Napoli.

P A L E R M O . Signor Ministro, mi permetta. Per la verità delle cose, la scuola dei salesiani è venuta in conseguenza del fatto che la fondazione del Banco di Napoli è stata occupata dalla N.A.T.O. che si è appropriata dell'edificio. Avevamo una fondazione laica ed oggi questa fondazione laica, con i soldi della collettività, è stata fatta dai salesiani.

G A V A . Sei male informato.

P A L E R M O . Tu sei sempre male informato, quando si tratta di difendere Napoli (*Interruzione del senatore Gava*).

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Nella mia osservazione non vi era impertinenza, dato il rispetto profondo che nutro per il collega Venditti il quale è fra i più brillanti componenti della Commissione della pubblica istruzione, ma il desiderio di far notare che in un Paese come il nostro, dove mancano scuole professionali in migliaia di comuni, in una contrada come quella napoletana...

P A L E R M O . Perchè non l'avete detto quando avete dato la Fondazione alla N.A.-T.O.?

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Sarò lieto di rispondere ad un'interpellanza su questo punto, se vorrà farmi l'onore di presentarla. Fa sempre piacere discutere con lei, perchè alla garbatezza unisce il caloroso fervore partenopeo, onde è difficile non essere conquistati. (*Ilarità*).

Vorrei far notare che mi sembra singolare questa posizione polemica contro una generosa iniziativa non statale in un Paese che manca di scuole, specie professionali, quando le migliori scuole professionali, per esempio di Torino, sono dovute a quella benemerita e nobilissima iniziativa, che dobbiamo pur riconoscere essere stata uno degli elementi del progresso civile e politico del Piemonte. (*Applausi dal centro*). Ma perchè dobbiamo avere questo complesso di inferiorità verso le scuole, ad esempio, dei Padri salesiani? Solo perchè appartengono ad un movimento religioso? Perchè non dobbiamo invece dire: vengano queste scuole, siano sempre più numerose, ma a noi il diritto di controllarle per vedere se esse adempiono al loro dovere nello spirito della Costituzione e di quella convivenza democratica che ci fa liberi e civili? Questo dobbiamo dire! E desidero aggiungere che quando ho sentito, da più parti, avanzare delle critiche alla nuova Facoltà di medicina che l'Università cattolica intende creare in Roma, mi sono meravigliato, perchè la Università di Roma conta oltre 30.000 studenti e il suo Policlinico, senatore Macaggi, è assolutamente inadeguato alle necessità di un efficace insegnamento. Ben venga, dunque, una nuova Facoltà medica affinchè i nostri studenti possano studiare meglio e possano liberamente scegliere fra una Facoltà statale e una non statale.

D O N I N I . Abbiamo ragione di non aver fiducia in lei, onorevole Ministro!

G E N C O . L'Amministrazione provinciale di Matera ha chiamato i frati. (*Interruzione del senatore Masciale*).

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Sono lieto di avere provocato questa interruzione dell'onorevole Donini, perchè...

D O N I N I . Lei è il Ministro dello Stato italiano, non dei Salesiani o della Cattolica di Milano.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Il Ministro della pubblica istruzione è Ministro dello Stato italiano e quindi di tutti gli italiani, e perciò deve garantire la libertà di insegnamento e il diritto dei giovani di frequentare le scuole in cui hanno fiducia.

Signor Presidente, onorevoli senatori, so di non essere stato completo: non ho parlato dell'educazione fisica, onorevole Ferretti... (*interruzione del senatore Ferretti*); non ho parlato di altre questioni, come quelle trattate dal senatore Donati, dall'onorevole Valenzi, dall'onorevole D'Albora e da molti altri. Ma, come si fa? È pressocchè impossibile essere esaurienti con tutti; cercherò di colmare le lacune in sede di risposta agli ordini del giorno.

Oggi avevo soprattutto l'ambizione di essere chiaro. Spero di esserlo stato. Così la fiducia sarà accordata o negata sulla base di informati e consapevoli giudizi. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra. Moltissime congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Sospendo la seduta per alcuni minuti.

Presidenza del Vice Presidente CESCHI

(*La seduta, sospesa alle ore 19,15, è ripresa alle ore 19,40*).

G A V A . Domando di parlare per fatto personale.

P R E S I D E N T E . Vuol precisarmi il fatto personale?

G A V A . Il fatto personale consiste nella frase pronunciata poc'anzi dal senatore Palermo secondo la quale io sarei sempre contro gli interessi di Napoli, frase pronunciata a proposito della « Fondazione Banco di Napoli ».

Ritengo mio diritto e mio dovere spiegare quale fu la mia parte di Ministro nella questione della Fondazione, e come stiano i fatti. Lo farò brevissimamente.

P R E S I D E N T E . Senatore Gava, le do la parola sul fatto personale da lei enunciato: la prego di essere brevissimo e di non dar luogo ad un secondo fatto personale.

G A V A . No di certo. Avevo affermato, nel corso della replica, che spesso accade che il senatore Palermo sia malamente informato sulle cose che riguardano la città di Napoli, e ho il dovere di dare giustificazione di questa mia affermazione.

Esisteva da prima della guerra un complesso di edifici intitolato alla « Fondazione Banco di Napoli » nella zona dei Campi Flegrei, che avrebbe dovuto essere destinato appunto all'educazione della gioventù povera.

Nel dopoguerra ereditammo questo complesso di edifici in condizioni assolutamente impraticabili, tanto che lo scopo per cui la Fondazione era stata pensata ed attuata non si era potuto conseguire e si parlava (gli informati delle cose della città di Napoli lo dovrebbero sapere) della possibilità della re-

trocessione del patrimonio per mancato conseguimento dello scopo.

In queste condizioni, essendo stato deciso che a Napoli si sarebbe dovuto installare un comando della N.A.T.O., fu mia preoccupazione (ero allora al Tesoro) vedere se non fosse stato possibile cedere, non già in proprietà — come ha affermato il senatore Palermo —, ma in uso, al comando della N.A.T.O. quel complesso di edifici, per ricavarne tutto o parte notevole del necessario a far funzionare effettivamente la « Fondazione ». Dopo trattative laboriosissime condotte a Parigi, la N.A.T.O. assunse di prendere in uso temporaneo il complesso degli edifici a queste condizioni: riattazione ed assestamento degli immobili; pagamento di un canone di 300 milioni all'anno (dico 300 milioni all'anno) alla « Fondazione Banco di Napoli ». Tra parentesi debbo qui aggiungere che più volte il comando della N.A.T.O. di Parigi, ritenendo onerosa la convenzione, la voleva disdire ma fu indotto a non farlo per intervento di rappresentanti del Governo italiano. Fin qui la mia parte.

Secondo poi informazioni ricevute, col canone annuo di 300.000.000 fu possibile costruire il nuovo grandioso complesso di Poggioreale, sempre della « Fondazione Banco di Napoli » (*interruzione del senatore Palermo*), concepito modernissimamente, per una scuola professionale di largo respiro, ed attrezzato in maniera adeguata. Il nuovo complesso è di proprietà, anch'esso, della « Fondazione Banco di Napoli » che lo ha dato solo in gestione ai Salesiani ai quali dobbiamo essere grati (*interruzione del senatore Palermo*), perchè hanno ceduto in proprietà alla Fondazione medesima la donazione « Menichini » da essi ricevuta e che consiste in un vasto suolo edificatorio di valore elevatissimo perchè posto in un punto quasi centrale di Napoli, e perchè, oltre a ciò e oltre alla prestazione competente ed appassionata della loro opera di educatori ed istruttori, hanno concorso e concorrono a determinare la migliore attrezzatura dell'Istituto.

In conclusione oggi la « Fondazione Banco di Napoli » anzichè esser stata defraudata — come ha detto Palermo — è tuttora proprietaria del vecchio complesso che non era funzionale, era cadente ed ora è stato assestato, ed è diventata proprietaria del nuovo complesso pienamente funzionale sicchè noi ci attendiamo da questo insieme di opere un accrescimento delle iniziative a favore della gioventù povera di Napoli. La Fondazione ha avuto l'ambito onore nei giorni scorsi della visita del Presidente della Repubblica. Egli l'ha ammirata e ha dato atto della grandiosità dell'opera e della preziosa attività svolta dai Salesiani. Non ho altro da aggiungere. (*Vivissimi applausi dal centro*).

P A L E R M O . Domando di parlare per fatto personale.

P R E S I D E N T E . Precisi qual è il fatto personale.

P A L E R M O . Il senatore Gava ha detto che io sono male informato della situazione di Napoli.

P R E S I D E N T E . Non c'è fatto personale.

P A L E R M O . Mi faccia esprimere il mio pensiero. Quando il senatore Gava dice che io non sono a conoscenza della situazione di Napoli, egli dimentica che dal 1946 ad oggi sono stato consigliere comunale di Napoli e dal 1948 ad oggi sono senatore della Repubblica italiana. Se non fossi a conoscenza esatta della situazione di Napoli dimostrerei di essere un pessimo parlamentare e un pessimo rappresentante del Comune di Napoli; ecco perchè vi è fatto personale, e chiedo di parlare per rispondere alle inesattezze dell'onorevole Gava.

P R E S I D E N T E . Senatore Palermo, lei può presentare un'interrogazione in proposito ed aver modo così di trattare la questione. Non posso darle ora la parola per fatto personale perchè questo non sussiste.

P A L E R M O . Signor Presidente, se ella ritiene che non ci sia fatto personale non insisto a chiedere la parola per un doveroso senso di ossequio a lei. Però mi consenta di dire che non resto soddisfatto. Resta però

accertato che la Fondazione non è dei Salesiani ed è finanziata con pubblico danaro. (*Rumori dal centro*).

G A V A . Il denaro è del Banco di Napoli. (*Vivaci repliche dalla sinistra*).

P A L E R M O . È denaro del popolo napoletano! I Salesiani non c'entrano. È un bene della collettività. (*Interruzioni e proteste dal centro*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, facciano silenzio.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sui vari ordini del giorno.

Il primo ordine del giorno è quello dei senatori Masciale, Caleffi, Zanoni e Macaggi.

P O N T I , *relatore*. La Commissione invita i proponenti a trasformare l'ordine del giorno in raccomandazione al Ministro perchè esamini la situazione della biblioteca e di quel personale per stabilire se effettivamente una revisione della disciplina legislativa del trattamento di quel personale, nel senso indicato dall'ordine del giorno, corrisponda alla logica e soprattutto alle possibilità attuali. Si tratta di una questione particolare, dovendosi stabilire se sussista o meno per gli impiegati di tale biblioteca il diritto ad entrare in determinati ruoli,

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo desidera assicurare l'onorevole Masciale e gli altri presentatori dell'ordine del giorno che sono già state compiute visite e sopraluoghi alla biblioteca di Bari. Essa, di recente trasformata in biblioteca governativa, sarà oggetto di tutte le nostre cure. Vigileremo non solo sulla puntuale applicazione della legge, ma accoglieremo altresì le richieste che la legge rende possibili, come quella tendente a trasferire la biblioteca governativa di Bari in locali idonei, che facciano sì che essa possa degnamente figurare, con le altre grandi consorelle, nel novero delle biblioteche nazionali del nostro Paese. In questo senso l'ordine del giorno si intende accettato, con le limitazioni implicite nella dichiarazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Masciale, mantiene l'ordine del giorno?

M A S C I A L E . Mi dichiaro soddisfatto per quanto riguarda la prima parte dell'ordine del giorno. Per quanto concerne la seconda parte, devo qui ricordare, come fu fatto a suo tempo presente al ministro Rossi, che, in ordine al trattamento economico del personale, esiste un problema il quale consiste in ciò: che non è lecito danneggiare un numero esiguo di dipendenti di quella biblioteca i quali non avevano chiesto il passaggio alle dipendenze dello Stato. Come risulta da una tabella che è nelle mie mani e che esibirò all'onorevole Ministro, il ministro Rossi ha compiuto un atto non democratico nei confronti dei dipendenti della biblioteca di Bari. Comunque accetto le dichiarazioni dell'onorevole Ministro anche per quanto riguarda questa seconda parte, facendo affidamento sulle assicurazioni che il relatore e il Governo hanno dato.

P R E S I D E N T E . Segue un altro ordine del giorno dei senatori Masciale, Caleffi, Zanoni e Macaggi.

P O N T I , *relatore*. La Commissione è favorevole ma si rimette al Ministro che potrà provvedere nei limiti del bilancio.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Sono lieto di comunicare che sono stati istituiti il liceo scientifico e l'istituto professionale per l'agricoltura.

P R E S I D E N T E . Si ritiene soddisfatto, senatore Masciale?

M A S C I A L E . Sì, signor Presidente, e ringrazio l'onorevole Ministro di questo primo passo.

P R E S I D E N T E . Seguono due ordini del giorno dei senatori Baldini, Bellisario, Tirabassi e Donati.

ZOLI. Il primo ordine del giorno contiene una parte che si riferisce ad una sistemazione di personale, in quanto vi si fanno voti affinchè sia provveduto rapidamente con mezzi straordinari a qualificare e sistemare il personale insegnante non di ruolo che, fornito dei prescritti requisiti, presta servizio nella scuola di Stato. Vi è un altro ordine del giorno, sempre degli stessi colleghi, che ugualmente invoca certi provvedimenti per il personale. I colleghi, che conoscono bene qual è la situazione del personale della scuola, sanno che questa è una materia nella quale — per ragioni, si dice sempre, di giustizia — si provvede ad una serie di sistemazioni parziali, che poi determinano altre situazioni, in seguito alle quali — per ragioni di giustizia — bisogna provvedere ad altre sistemazioni parziali, creando un bosco tale di situazioni in cui è difficile orientarsi. Ora io ritengo che la Commissione possa accettare questi ordini del giorno come impegni di studio, perchè si tratta di materia che non si può continuare ad esaminare a pezzettini. Quindi, a nome della Commissione, accetterei questi ordini del giorno come raccomandazione di studio generale di un problema il quale deve essere esaminato ormai globalmente, perchè se lo esaminiamo per settori creeremmo delle situazioni nuove alle quali poi dobbiamo rimediare. Molte volte questi rimedi rappresentano un riconoscimento anche di certe esigenze di una certa giustizia ma non di rado a questo andare incontro alle esigenze di una certa giustizia si accompagna una non sempre completa tutela dell'interesse di carattere generale. Molte volte prendiamo dei provvedimenti a favore del personale che possono essere considerati con benevolenza, tenendo conto soltanto dell'interesse del personale, ma devono essere considerati con maggiore ponderazione tenendo conto dell'interesse della scuola. Per questo vorrei che questi ordini del giorno fossero sottoposti alla Commissione e al Governo come materia di studio.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo concorda; ringrazia l'onorevole Presidente della Commissione e si impegna a far sì che questi studi vengano rapidamente compiuti.

PRESIDENTE. Senatore Bellisario, mantiene i due ordini del giorno?

BELLISARIO. Signor Presidente, vorrei fare qualche osservazione. I due ordini del giorno sono stati presentati proprio nello spirito espresso dal Presidente della Commissione. Soltanto faccio notare che, per quel che riguarda il primo ordine del giorno, cioè quello che si riferisce all'educazione fisica, noi invitiamo il Governo non solo a provvedere alla sistemazione del personale, ma a provvedere anche al decentramento degli Istituti superiori di educazione fisica e poi all'eliminazione dello spirito grettamente agonistico che oggi pervade l'insegnamento di questa materia.

ZOLI. La Commissione accetta come raccomandazione di studio l'impegno per la qualificazione e la sistemazione del personale non di ruolo. Per il resto la Commissione accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Seguono due ordini del giorno, uno del senatore Milillo, l'altro dei senatori Bellisario, Cerulli Irelli ed altri, che chiedono l'istituzione di facoltà universitarie in Abruzzo.

PONTI, *relatore*. La Commissione fa una calda raccomandazione e prega il Ministro di far tutto il possibile per accogliere gli ordini del giorno. La Commissione non può dire di accettarli, perchè implicano una spesa.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Ministro coglie questa opportunità per fare alcune dichiarazioni in merito alle nuove Università. Sarebbe forse stato opportuno che egli avesse svolto questo concetto in occasione della sua replica. Cerca di porvi rapidamente rimedio affermando che nel nostro Paese le Università sono mal distribuite.

Ho già ricordato come la mia Emilia natia abbia quattro Università con tre milioni e mezzo di abitanti e la Puglia, con pressoc-

chè lo stesso numero di abitanti, una sola Università; e come le Marche, con circa 1 milione 300.000 abitanti, abbiano tre Università, mentre la Lucania e la Calabria non ne hanno alcuna, come pure l'Abruzzo.

Siccome il Governo pensa che le Università siano centri di cultura di fondamentale importanza e che una regione che ne sia priva manchi di un efficace strumento di progresso, ritiene che sarebbe imprudente oggi, in breve ora, concludere su così delicato argomento e chiede agli onorevoli Milillo, Bellisario e agli altri che hanno presentato questi ordini del giorno di volerli trasformare in una mozione o interpellanza per discuterne con adeguata calma. Ciò anche perchè, essendo, in pratica, impossibile trasferire le Università da una città ad un'altra, bisognerà addivenire alla costituzione di nuove Università, ma anche stabilire con quali facoltà. Problema essenziale, questo, se vogliamo seriamente rispondere al quesito.

Concludendo, in quella occasione si potrebbe anche discutere l'altro fondamentale problema dell'ammissione all'Università, e il problema degli ordinamenti delle facoltà.

Ecco perchè vorrei chiedervi, onorevoli colleghi, di trasformare questi ordini del giorno in una interpellanza o mozione, così protremo discutere insieme i problemi fondamentali delle Università.

PRESIDENTE. Senatore Milillo, mantiene il suo ordine del giorno?

MILILLO. Io non mancherò di accogliere l'invito del signor Ministro, nel senso, come già del resto mi ripromettevo, di tornare sull'argomento con la presentazione di un'interpellanza o di una mozione. Vorrei pregare però l'onorevole Ministro di accettare ugualmente il mio ordine del giorno, sia pure a titolo di raccomandazione, tenendo presente che con esso in sostanza io non chiedo se non che il problema sia messo allo studio. Mi rendo conto che il problema è troppo complesso perchè il Ministro possa seduta stante prendere impegni specifici. Ciò sarà di preparazione all'ulteriore discussione ed il signor Ministro potrà portarci elementi di giudizio più precisi e più concreti, anche ai fini della scelta delle facoltà da istituire.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il problema dell'Università dell'Abruzzo è da tempo allo studio; e in questi ultimi mesi le indagini sono state accelerate. Analogamente per la Calabria ed anche per alcune contrade della Puglia. Come è ben noto, la grande Università di Bari, che ha già 15 mila studenti (è la terza Università della Repubblica come numero di studenti), è stata oggetto di una visita del Ministro della pubblica istruzione e vi è un piano organico di investimenti per circa 3 miliardi e 500 milioni di lire, avente lo scopo di dotare quell'Università di un politecnico e di tutti gli istituti scientifici necessari.

Volevo ribadire l'impegno, profondamente sentito dal Governo, di affrontare, in concreto, tutti i problemi dell'Università, anche per evitare lo stillicidio di interpellanze e di iniziative. Così l'accesso alle Università — come da alcuni colleghi e dall'onorevole Milillo è stato chiesto — dei geometri, problema importante e delicato, deve essere risolto nel quadro organico delle ammissioni alle Università.

Anche coloro che hanno fatto gli studi tecnici, superando un esame di ammissione, devono potere frequentare i politecnici, o altre facoltà scientifiche. Ma le conclusioni potranno uscire soltanto da una discussione ampia, di largo respiro, di profonda informazione.

PRESIDENTE. Senatore Bellisario, mantiene l'ordine del giorno?

BELLISARIO. Ringrazio l'onorevole Ministro delle dichiarazioni che ha fatto, le quali sono molto confortanti per tutti noi. Penso di poter accogliere il suo invito di presentazione di una mozione, che potrebbe anche essere firmata dai colleghi della Lucania e della Calabria, che sono nelle stesse condizioni dell'Abruzzo per quel che riguarda la Università, onde affrontare in quella sede il problema nel suo complesso.

DONINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'ordine dei lavori non permette questa eccezione.

DONINI. Il Ministro ha menzionato una mia proposta...

PRESIDENTE. Siamo in sede di svolgimento degli ordini del giorno. Parli comunque, brevissimamente.

DONINI. Desidero dichiarare che mi trovo perfettamente d'accordo su questo punto con l'onorevole Ministro. Non riterrei però opportuno che la mozione venisse presentata soltanto sulla base di questioni regionali. Noi ci proponiamo di presentare una mozione sull'intero problema dell'Università, e ciò faremo alla ripresa dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Caroli, Baldini, Bellisario, Tirabassi e Angelini.

ZOLI. Ho già risposto per precedenti ordini del giorno che questa deve essere materia di uno studio complessivo e organico.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Concordo col Presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Caroli, mantiene il suo ordine del giorno?

CAROLI. Mi ritengo soddisfatto delle dichiarazioni della Commissione e del Ministro e colgo l'occasione, signor Presidente, per rivolgere un particolare ringraziamento al ministro Medici per la sensibilità dimostrata verso le istituende Università, il che vale a rinvigorire la nostra speranza che l'Università di Lecce abbia al più presto il crisma ufficiale per il suo riconoscimento.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Schiavone.

PONTI, *relatore*. L'ordine del giorno presentato dal senatore Schiavone pone un problema particolare in un problema generale, perchè non si può evidentemente procedere a divisioni per compartimenti-stagno nella riliquidazione delle pensioni. Qui si trattra di una categoria di maestri, ma ci sono anche altri collocati in pensione nello stesso periodo. Quindi penso che la Commissione possa raccomandare al Ministro di fare esaminare il caso particolare, per inserirlo in un piano generale.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo accetta di iniziare lo studio relativo al problema posto dall'onorevole Schiavone; sente però il dovere di comunicare che, secondo il parere ufficialmente richiesto, la soluzione proposta sarebbe in contrasto con i principi generali.

PRESIDENTE. Senatore Schiavone, mantiene il suo ordine del giorno?

SCHIAVONE. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Bellisario, Zaccari, Baldini, Caroli, Donati e Angelilli.

ZOLI. Quest'ordine del giorno, come qualche altro che segue, si riferisce ad un problema per il quale ho già detto qual è la situazione attuale. Sono ordini del giorno che raccomandano al Ministro di fare qualcosa che il Ministro stesso ha già annunziato di voler fare, cioè l'adeguamento degli organici in vari settori del suo Ministero, a cominciare da quello dell'amministrazione, compreso il decentramento. Quindi, come la Commissione aveva intenzione di presentare un ordine del giorno e non l'ha presentato perchè il Ministro ha precorso il desiderio della Commissione stessa, così ritengo che questi ordini del giorno siano ultronei, perchè il Governo ha già comunicato quello che intende fare prima ancora che si iniziasse la discussione di questo bilancio.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Ringrazio il Presidente della Commissione e concordo con le sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. Senatore Bellisario, mantiene il suo ordine del giorno?

BELLISARIO. Mi dichiaro soddisfatto e ringrazio il signor Ministro e il Presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Palermo e Valenzi.

ZOLI. È la situazione identica a quella dell'ordine del giorno precedente. Sono ordini del giorno già superati dalle dichiarazioni che in Commissione, prima della discussione del bilancio in Aula, il Ministro ha avuto occasione di fare. Sono cose che il Ministro intende risolvere proponendo un disegno di legge apposito che si riferisca a tutti gli organici dei vari settori extra scolastici.

PALERMO. E per l'assegnazione dei fondi?

ZOLI. Sulla questione dell'assegnazione dei fondi straordinari e della guardia notturna, la Commissione si rimette al Senato, perchè non conosce bene questo problema.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Queste dichiarazioni il Ministro della pubblica istruzione le aveva già fatte in Commissione e perciò si compiace nel constatare che l'onorevole Palermo reca il suo prezioso conforto all'iniziativa del Governo.

PALERMO. Accetta o no l'ordine del giorno?

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Ripeto che, in merito all'ampliamento dei ruoli organici della Direzione generale antichità e belle arti, il Governo ha già fatto dichiarazioni, or sono quindici giorni, in Parlamento. Quindi questo tardivo stimolo è per lo meno intempestivo. Comunque la ringrazio.

PALERMO. È tardivo o intempestivo?

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Tardivo, e quindi intempestivo. Per tutto ciò che riguarda i custodi e la guardia notturna il Ministro della pubblica istruzione accetta il suo invito.

PALERMO. Soprattutto per evitare di mettere i Salesiani anche in quest'opera...

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Caleffi e Donini.

PONTI, *relatore*. La Commissione non è a conoscenza di queste irregolarità e non può pronunciarsi perchè non conosce le denuncie. Comunque è una materia di ordine amministrativo e quindi la Commissione si rimette al Ministro che, se è a conoscenza di irregolarità, saprà quel che deve fare.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. L'ordine del giorno degli onorevoli Caleffi e Donini è particolarmente grave e richiamo su di esso la cortese attenzione del Senato.

È grave, in primo luogo, perchè denuncie di gravi irregolarità, da un punto di vista ufficiale, non esistono. Esistono degli atti della stampa che il Ministro ha letto, ed anche ricorsi che sono stati esaminati o sono oggetto di esame da parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Ora, il Ministro, come ha dichiarato anche oggi, non è alieno dal ritenere che talvolta l'autonomia delle Università sia interpretata in maniera tale da giustificare alcune fondate preoccupazioni. Però, proprio da parte delle sinistre sono spesso intervenute osservazioni circa interventi, ritenuti non legittimi, del Governo, intesi a limitare l'autonomia delle Università.

Io debbo far notare che esiste una procedura stabilita dalla legge che dà tutte le garanzie. Oggi le chiamate non sono più fatte come un tempo, *ad libitum* delle Facoltà, ma con una procedura stabilita da una legge del 1945, se ben ricordo, che ha trasformato i trasferimenti in veri e propri concorsi. Questi concorsi vengono espletati secondo determinate procedure. Ora questa procedura è in corso. La Facoltà, quando è vacante un determinato posto, mette a concorso il posto medesimo tra tutti coloro che hanno diritto di parteciparvi, cioè tra tutti i titolari di cattedra. La Facoltà si riunisce ed esprime un giudizio comparativo di scelta tra tutti i concorrenti.

Ora, l'ordine del giorno degli onorevoli Caleffi e Donini con il quale si chiede di compiere un'inchiesta con una commissione tecnica della quale facciano parte i maggiori patologi italiani, mi sembra che, in questo momento, non possa essere accolto; anche perchè è in corso una procedura prevista dalla legge. Perciò chiederei, onorevoli colleghi, di dare mandato al Ministro di compiere le indagini complementari ed eventualmente di restituire, come aveva suggerito, se ho ben capito, l'onorevole Benedetti, al Consiglio superiore il parere che eventualmente il Consiglio superiore avesse dato per un ulteriore approfondimento della questione. In questo modo mi sembra siano date tutte le garanzie al Parlamento: soprattutto la garanzia di un approfondito esame, dato che il fatto ha suscitato emozione in Parlamento e anche sentimenti di preoccupazione che devono essere onorati con una indagine particolarmente accurata.

PRESIDENTE. Senatore Donini. mantiene il suo ordine del giorno?

DONINI. Accolgo senz'altro l'ultima parte della proposta del Ministro della pubblica istruzione, di dargli cioè in questo caso fiducia perchè esamini e risolva la questione.

Non posso convenire invece su tutto quello che è stato detto circa la procedura. La procedura, in realtà, se si dovesse stare alle forme, è finita, perchè il Consiglio superiore si è già pronunciato, rifiutandosi stranamente di entrare nel merito di una questione sulla quale altri organismi, come l'Ordine dei medici e Istituti universitari specialisti della materia, l'hanno pregato di intervenire.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Vedo che lei è più informato di me. È vero che il Partito al quale lei appartiene sa sempre tutto, ma io non so che il Consiglio superiore si sia pronunciato in una certa maniera, perchè a tutt'oggi, ore 18,...

DONINI. Si è pronunciato alle ore 19 di venerdì scorso.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Desidero far presente al Senato che le decisioni il Ministro le conosce da atti scritti, non da notizie di corridoio. Perciò non posso comunicare al Senato una conclusione di cui non sono a conoscenza.

DONINI. Onorevole Ministro, la questione è talmente priva di ogni carattere di parte, che all'altro ramo del Parlamento proprio l'onorevole Tozzi Condivi, democratico cristiano, ha domandato che venisse aperta un'indagine su questo scandalo. Come vede, non si tratta nè di sinistra, nè di destra, nè di centro.

Per quel che riguarda il merito del caso sollevato, ripeto che la sua dichiarazione di voler mettere gli occhi nella questione mi soddisfa. Su questo punto, dato il modo come lei interpreta l'onestà della vita universitaria, pensiamo di avere sufficienti garanzie, quelle garanzie invece che in questioni di carattere politico, come poc'anzi ho dichiarato, riteniamo di non avere. Debbo aggiungere che la questione è troppo seria perchè possa essere risolta con espressioni come quelle che ho trovato ieri sull'organo del suo Partito, o almeno della maggioranza del suo Partito, il quale non ha tenuto conto evidentemente del fatto che la stessa questione da me affrontata era stata sollevata anche dall'onorevole Tozzi Condivi. « Il Popolo » ieri, riferendosi a questa mia denunzia, ha dichiarato che si trattava solo di pettegolezzi e che ella non aveva avuto nessuna difficoltà a « mettermi a posto »! Non è, onorevole Ministro, una questione che possa interessare soltanto alcuni ambienti di specialisti; essa preoccupa docenti e studenti, il grande pubblico e i maggiori competenti della materia, tanto è vero che l'Ordine dei medici ha già formulato a lei direttamente una sua richiesta (che forse le arriverà con un certo ritardo: non so come vadano queste cose) perchè intervenga nella questione. Tocca a lei di tutelare la serietà universitaria. Altro non devo aggiungere.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Sentiamo tutti la responsabilità di mantenere l'Università nelle condizioni che per-

mettano ai giovani di sentire rispetto, affetto e ammirazione per i loro maestri. Ho letto sulla « Voce Repubblicana » un articolo che mi ha toccato, in cui giovani studenti chiedono soprattutto di poter aver fiducia e rispetto per i propri insegnanti. Ora, al Senato e alla Camera dei deputati, dove gli onorevoli Tozzi Condivi, Caleffi e Donini hanno sollevato la specifica questione, noi dobbiamo rispondere con chiarezza.

Ecco perchè io assumo questa responsabilità, ma chiedo anche il rispetto rigoroso delle procedure, cioè della legge.

LUSSU. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su che cosa, senatore Lussu?

LUSSU. Vorrei fare mio l'ordine del giorno. (*Commenti*).

PRESIDENTE. I presentatori non hanno rinunciato all'ordine del giorno, pertanto lei non può farlo suo.

LUSSU. Desidero allora sapere se l'ordine del giorno sia stato abbandonato.

CALEFFI. Non è stato abbandonato. (*Commenti dalla sinistra*).

LUSSU. Signor Presidente, mi richiamo al Regolamento. (*Rumori dal centro*). Non ho mai preso la parola in questo dibattito...

PRESIDENTE. Su che cosa vuole parlare?

LUSSU. In seguito alle dichiarazioni del Ministro, che, a mio giudizio, sono estremamente serie, in riferimento alla gravità della questione sollevata, mi pare che l'ordine del giorno non sia stato più confermato. Ora, poichè vorrei dire qualche parola sull'argomento all'onorevole Ministro, vorrei fare mio l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se gli onorevoli Caleffi e Donini non vi rinunciano, lei non può fare suo l'ordine del giorno.

LUSSU. Onorevole Presidente, poichè ho fatto appello al Regolamento, desidero dimostrare all'Assemblea che conosco il Regolamento. Agli effetti del Regolamento, se un ordine del giorno qualsiasi è mantenuto, si vota, sia col parere contrario della Commissione, sia col parere contrario del Ministro. Ma non siamo a questo punto. È invece avvenuto un altro fatto, cioè che l'onorevole Ministro ha fatto delle dichiarazioni; in seguito a queste dichiarazioni i colleghi Caleffi e Donini hanno creduto di poter avere fiducia su quanto il Ministro si è impegnato a fare. Quindi l'ordine del giorno non è più mantenuto, evidentemente. Ed è per questo che io ho chiesto la parola, perchè dalla risposta del Ministro potrebbe derivare il mantenimento o meno dell'ordine del giorno, che un senatore può far suo anche se i firmatari lo ritirano.

PRESIDENTE. Senatore Lussu, come le ho già detto, i presentatori dell'ordine del giorno, senatori Caleffi e Donini, non hanno rinunciato all'ordine del giorno pur non chiedendone la votazione, ma hanno accettato che esso fosse accolto come raccomandazione. Quindi lei, senatore Lussu, non si trova di fronte ad un ordine del giorno che non è di nessuno, ma ad un ordine del giorno che è stato mantenuto sotto forma di raccomandazione. Pertanto, non è possibile accogliere la sua richiesta.

Segue l'ordine del giorno del senatore Valenzi.

PONTI, *relatore*. La Commissione vorrebbe unire a quest'ordine del giorno anche quello a firma dei senatori Gianquinto e Giacometti, relativo alla Biennale. Gli ordini del giorno così come sono stati presentati non sembrano accettabili perchè non sono eseguibili e adesso dirò perchè. Però di ambedue gli ordini del giorno la Commissione accetta lo spirito nel senso di sollecitare il Governo a provvedere a presentare il disegno di legge per la riforma degli statuti. Dico che non sono eseguibili questi due ordini del giorno perchè quello a firma del senatore Valenzi dice: impegna il Governo a prendere d'urgenza le misure del caso affinchè sia possibile effet-

tuare quest'anno la Quadriennale con uno statuto nuovo, che è ancora allo studio di una Commissione che non l'ha ancora presentato al Governo.

Quindi, praticamente il Governo dovrebbe ricevere dalla Commissione la relazione finale e la proposta di riforma e dovrebbe successivamente presentarla alle due Camere. Evidentemente questo non potrà avvenire prima delle vacanze; se avverrà, nella migliore delle ipotesi, avverrà dopo le vacanze, cioè sempre in ritardo, in modo che non sarà possibile provvedere ad organizzare la Quadriennale d'arte con l'applicazione del nuovo statuto.

La stessa cosa si deve dire per la Biennale, se si prende alla lettera quanto è detto alla fine dell'ordine del giorno: « Impegna il Governo a prendere le più immediate, sollecite iniziative necessarie per ottenere che la nuova regolamentazione statutaria possa essere discussa ed approvata prima della prossima esposizione internazionale d'arte ». Dunque, se loro, onorevoli Gianquinto e Giacometti, intendono dire che il Governo s'impegni a far approvare lo statuto prima che si inauguri la Biennale, io non ho niente in contrario, anzi sarò molto lieto, e la Commissione con me, che lo statuto sia approvato prima.

Lo spirito dell'ordine del giorno non sembra, però, questo. Se, comunque, l'onorevole Gianquinto spiega che intende dire che lo statuto sia approvato prima del giorno dell'inaugurazione della Biennale, non ho nessuna difficoltà ad accogliere l'ordine del giorno e ad appoggiarlo. Però se s'intende prima della prossima Biennale, cioè prima che venga organizzata la prossima Biennale — perchè non ha alcuna importanza che il giorno che si fa l'inaugurazione della Biennale ci sia un consiglio d'amministrazione che non ha provveduto ad organizzare la Biennale —, la Commissione non è d'accordo, come non è d'accordo sui preamboli dell'ordine del giorno.

Infatti si dice: « Non ha potuto portare a termine i suoi lavori, con grave pregiudizio... »; non ha potuto portare a termine perchè ha dovuto lavorare ed ha lavorato. « Ravvisata l'urgenza di porre termine ai continui rinvii... »; non ci sono stati rinvii se non dettati dalle necessità del funzionamento di una Commissione. « Restituire alla Biennale l'indipendenza degli apparati burocratici... »; la Commissione non accetta questa critica, perchè la Biennale è stata sempre indipendente.

Quindi la Commissione non può accettare queste affermazioni. Però, ripeto, se s'intende di sollecitare il Governo per far approvare gli statuti entro il più breve termine possibile, siamo d'accordo con i proponenti.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo concorda con le argomentazioni della Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Valenzi, mantiene il suo ordine del giorno?

VALENZI. Io non accetto la proposta che fa il senatore Ponti di unire i due ordini del giorno, perchè sono ben distinti.

PONTI, *relatore*. Non li unisco.

VALENZI. Cosa dice il mio ordine del giorno? In primo luogo osserva che troppe volte è stata promessa una nuova regolamentazione dell'Ente mostra della Quadriennale d'arte di Roma e che, però, tale promessa non è ancora stata mantenuta. In secondo luogo constata che la Commissione sta lavorando ma non ha ancora finito i suoi lavori. In terzo luogo ritiene che sia urgente formare il Consiglio d'amministrazione e suggerisce perfino che si prenda qualsiasi misura purchè si dia all'Ente una direzione che possa in tempo preparare la Quadriennale del 1960.

Non vedo quindi cosa ci possa essere da renderlo inaccettabile per la Commissione e per il Governo. Addirittura, ad un certo punto, tale misura potrebbe essere la nomina di un Commissario, istituto che noi combattiamo, ma necessario perchè si arrivi in tempo.

Allora, se non si accetta l'ordine del giorno, vuol dire che lo si fa per partito preso.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Onorevole Valenzi, il Governo accetta, come ha precisato l'onorevole Ponti, la sua raccomandazione intesa a far sì che il Ministro della pubblica istruzione sia impegnato

a prendere d'urgenza le conclusioni del caso. Ma osservo che un senatore della Repubblica amante della legalità non può chiedere che il Ministro, dopo aver nominato delle Commissioni autorevoli e... lente, decida prima di conoscere le loro conclusioni.

VALENZI. Io non ho chiesto questo.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Lei lo chiede, quando parla d'urgenza. Cosa vuol dire: « d'urgenza »? Appena io sarò in condizioni di poter concludere, concluderò. Le Commissioni sono state costituite, le Commissioni studiano. (*Interruzione del senatore Valenzi*).

L'onorevole Ponti ha osservato che sia la Commissione sia il Governo accettano il suo ordine del giorno. Non accettano le premesse che portano a queste conclusioni. Se in questo senso lei è soddisfatto, noi anche lo siamo.

VALENZI. Cosa dicono queste premesse? Che il Governo non ha ancora presentato al Parlamento alcun progetto di legge per il rinnovamento dello statuto. È vero o non è vero?

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. È vero, ma è anche vero che il Governo non si trova nelle condizioni di presentare il disegno di legge, perchè le Commissioni costituite non hanno ancora compiuto il loro lavoro.

PONTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTI, *relatore*. Nell'ordine del giorno si dice anche: « Rilevato, inoltre, che non si è ancora provveduto alla ricostituzione del Consiglio di amministrazione ». Osservo che la costituzione del Consiglio di amministrazione si fa quando è approvato il nuovo statuto.

VALENZI. Giusto: togliamo questo inciso.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. In questo senso possiamo accettare l'ordine del giorno.

VALENZI. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Poichè il relatore nel suo intervento ha trattato anche l'ordine del giorno a firma dei senatori Gianquinto e Giacometti, invito il senatore Gianquinto a dichiarare se mantiene il suo ordine del giorno.

GIANQUINTO. L'ultimo capoverso del mio ordine del giorno deve essere inteso nel senso letterale. Si tratta di una riforma che è richiesta da lunghi e lunghi anni, per cui è giusto che si abbia una nozione del tempo entro cui il nuovo ordinamento potrà essere varato.

Per quanto riguarda il testo, io prego il collega e, se mi consente, amico, onorevole Ponti, di non prendere per sè le critiche che sono contenute nel testo. Qui io parlo di ritardi nella convocazione della Commissione. È un fatto storico, signor Presidente, che la Commissione è stata convocata per la prima volta nove mesi dopo la sua costituzione. Vi sono stati lunghi rinvii, soprattutto ad opera della burocrazia del Ministero, che si oppone a queste riforme.

Comunque, dato che la Commissione ed il Governo accettano il testo del mio ordine del giorno, non occorre che io lo illustri ulteriormente e mi ritengo molto soddisfatto. Lei lo accetta, infatti, onorevole Ministro?

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Onorevole Gianquinto, in primo luogo ella ha avuto una frase non felice verso i funzionari del mio Ministero.

GIANQUINTO. È la verità.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. È una verità ancora da accertare.

GIANQUINTO. Lei poco fa ha detto che la libertà nasce dalla verità e la verità è che la storia della riforma dello statuto della Biennale è scandalosa...

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Onorevole Gianquinto, se lei usa le pa-

role « scandalosa », « burocrazia », eccetera, allora non posso accettare niente. Se invece lei dice che è soddisfatto perchè io accetto la raccomandazione che lei mi fa, allora possiamo senz'altro concludere.

GIANQUINTO. Benissimo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Bellisario e Baldini.

PONTI, *relatore*. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Lo accetto come impegno del Governo a far sì che nel più breve tempo possibile si possa attuare su larga scala quel complesso di corsi residenziali e di iniziative didattiche intesi a consentire agli insegnanti di poter compiere il necessario aggiornamento.

PRESIDENTE. Senatore Bellisario, mantiene il suo ordine del giorno?

BELLISARIO. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Mammucari, Donini e Minio.

PONTI, *relatore*. La Commissione raccomanda al Ministro di prendere in considerazione questo ordine del giorno, perchè non può impegnarlo in modo assoluto in ragione dei fondi che il Ministro ha a sua disposizione e che egli sa come potrà distribuire equamente.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Concordo con le dichiarazioni della Commissione ed aggiungo che mi impegno a predisporre gli stanziamenti necessari perchè questo Istituto possa avere le attrezzature di cui ha bisogno.

PRESIDENTE. Senatore Mammucari, mantiene il suo ordine del giorno?

MAMMUCARI. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Nencioni.

BARBARO. Non essendo presente il senatore Nencioni, lo faccio mio.

PONTI, *relatore*. La Commissione fa una viva raccomandazione al Ministro ma non può impegnarlo su un problema che richiede impegni finanziari.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Avrei desiderato sviluppare bene i concetti che portano alla conclusione del Governo. In ogni modo posso dichiarare che nel programma di lavoro che il Governo si propone di attuare, rientra anche il benemerito Collegio storico, dove ha studiato Alessandro Manzoni.

PRESIDENTE. Senatore Barbaro, mantiene l'ordine del giorno del senatore Nencioni?

BARBARO. Mi dichiaro soddisfatto e perciò ringrazio l'onorevole Ministro delle cortesi e tranquillanti assicurazioni che ha creduto di darci; in questa circostanza mi permetto di ricordare all'onorevole Ministro la proposta da me fatta ieri, in occasione del mio discorso sul bilancio, in merito alla pubblicazione, in forma popolare, dell'epistolario della eroica e quasi leggendaria famiglia di Adelaide Cairoli.

MEDICI, *Ministro delle pubblica istruzione*. Accetto la richiesta e provvederemo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Donati, Bellisario, Baldini e Angelilli.

PONTI, *relatore*, L'ordine del giorno risponde al piano della scuola e quindi mi pare che possa essere accettato.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi sembra che questo ordine del giorno sia una ripetizione del comando costituzionale e in questo senso credo che nessun cittadino possa rifiutarsi di accoglierlo.

PRESIDENTE. Senatore Donati, mantiene il suo ordine del giorno?

DONATI. C'è un elemento nuovo sul quale richiamo l'attenzione, cioè il primo punto che dice: « dove è possibile e conveniente, portando gli alunni alla scuola ».

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Vorrei che ci fosse il tempo per esaminare questo problema. In ogni modo assicuro l'onorevole Donati e l'onorevole Salari che il Governo ha già messo in atto la politica di non costituire scuole sussidiarie là dove è conveniente raccogliere i ragazzi al mattino con mezzi di trasporto e riportarli a casa la sera.

PRESIDENTE, Segue l'ordine del giorno del senatore Cerabona. Il senatore Cerabona, però, non è presente.

MASCIALE. Faccio mio l'ordine del giorno.

PONTI, *relatore*. La Commissione esprime parere favorevole, raccomandando di tenere presenti anche le particolari necessità dell'ambiente dove si trovano questi scavi. Naturalmente tutto è subordinato alle possibilità di bilancio.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo concorda con la Commissione ed assicura l'onorevole Cerabona che studieremo una speciale campagna di scavi per Eraclea e tutta la contrada del Metapontino. Le vecchie marine di Basilicata che hanno già l'attrattiva delle famose tavole palatine, maggiori ne avranno quando gli scavi di Eraclea porteranno alla luce le antiche città della Magna Grecia.

PRESIDENTE. Senatore Masciale, mantiene l'ordine del giorno?

MASCIALE. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Salari e Bellisario.

PONTI, *relatore*. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il problema delle scuole sussidiate va considerato non solo dal punto di vista dello aumento delle retribuzioni, veramente insoddisfacenti, degli insegnanti, ma anche dal punto di vista del modo migliore di far frequentare la scuola ai ragazzi.

PRESIDENTE. Senatore Salari, insiste per la votazione?

SALARI. Non insisto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Barbaro, Franza, Nencioni e Moltisanti.

PONTI, *relatore*. Siamo nel campo dei piani generali e mi pare che si possano dire cose analoghe a quelle che il Presidente della Commissione ha detto per altri ordini del giorno relativi all'inquadramento del personale.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il problema dei convitti nazionali è di fondamentale importanza ai fini dell'assistenza scolastica agli studenti. Ecco perchè il Governo accetta l'ordine del giorno del senatore Barbaro e si propone di dargli pronta attuazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Imperiale e Pasqualicchio.

PONTI, *relatore*. Dobbiamo ripetere quanto abbiamo già detto in altri casi del genere, cioè pregare con una vivissima raccomandazione il Ministro di prendere in considerazione la cosa e di fare il possibile per realizzarla. Se poi il Ministro accoglie il voto, tanto meglio.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Onorevole Presidente, la questione dell'istituzione di un istituto tecnico o di una sezione per geometri e ragionieri a S. Severo non è questione di poco momento, nel senso che interessa un principio di carattere generale.

Talvolta noi abbiamo nei capoluoghi di provincia degli istituti tecnici che hanno un numero di studenti sproporzionato alle loro possibilità, perchè attingono studenti da tutte le zone della provincia.

Questo concetto, onorevole Imperiale, non vale solo per i rapporti tra Foggia e S. Severo, ha carattere generale ed è in questo senso che io accetto l'ordine del giorno che lei ha presentato. Talvolta noi abbiamo degli istituti sovraffollati ed il modo migliore di stabilire l'equilibrio tra gli studenti e le capacità dell'istituto è quello di costituire delle sezioni. La sua proposta viene incontro a questa idea e in questo senso l'accetto.

PRESIDENTE. Senatore Imperiale, mantiene il suo ordine del giorno?

IMPERIALE. La ringrazio, onorevole Ministro, con la speranza che si possa presto passare alla fase di realizzazione della richiesta contenuta nel mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue un ordine del giorno dei senatori Pasqualicchio, Granata e Donini.

PONTI, *relatore*. È un problema già allo studio, come ha dichiarato il Ministro. Possiamo pregare il Ministro di confermare quanto ha già in qualche modo accennato, almeno per qualcuna di queste categorie di studenti.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Concordo con la dichiarazione del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Pasqualicchio, mantiene l'ordine del giorno?

PASQUALICCHIO. In parte siamo soddisfatti. Vogliamo solo far presente che noi speriamo che per l'inizio del prossimo anno scolastico questo problema possa avere una soluzione, in maniera di dare a questi diplomati la possibilità di avere accesso alle Università.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Dipende dalla discussione che il Senato farà in ordine all'accesso all'Università.

PRESIDENTE. Segue un ordine del giorno del senatore Ceschi fatto proprio dal senatore Russo.

PONTI, *relatore*. La Commissione ritiene giusta la richiesta presentata in questo ordine del giorno e prega il Ministro di volerla accettare.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo accetta l'ordine del giorno e lo considera fondamentale affinchè l'istruzione artistica si svolga nella forma più efficace e spera di tradurlo nella realtà di atti amministrativi nei prossimi mesi.

PRESIDENTE. Senatore Russo, mantiene il suo ordine del giorno?

RUSSO. Posso dire che sono molto soddisfatto; pertanto ringrazio vivamente il Ministro anche a nome dell'onorevole Ceschi, presentatore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ora allo esame dei capitoli del bilancio del Ministro della pubblica istruzione, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

(*Senza discussione, sono approvati i capitoli dello stato di previsione, con i relativi riassunti per titoli e per categorie*).

Passiamo infine all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

RODA, *Segretario*:

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960, in con-

formità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(*È approvato*).

Art. 2.

Sono autorizzate per l'esercizio finanziario 1959-60 le seguenti assegnazioni:

lire 1.100.000.000, per la concessione di un contributo straordinario per il funzionamento dei Patronati scolastici;

lire 2.000.000.000, per la concessione di contributi straordinari agli Istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle Università, degli Istituti di istruzione superiore, degli Osservatori astronomici, delle Scuole di ostetricia e degli altri Istituti scientifici speciali per la ricostituzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico;

lire 20.000.000, quale concorso straordinario per l'ammodernamento dell'organizzazione bibliografica nazionale di diffusione della lettura (biblioteche popolari), per l'attrezzatura dei posti di prestito e per l'acquisto di bibliobus;

lire 200.000.000, quale spesa straordinaria per il restauro e la riparazione di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico di proprietà dello Stato o degli Enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi e loro suppellettili;

lire 5.000.000, per il recupero, il trasporto dai ricoveri, il riassetto e il ricollocamento in sede di opere d'arte e di materiale bibliografico e didattico nell'interesse dello Stato o di Enti e privati che svolgono in Italia la loro funzione culturale;

lire 3.131.500.000, di cui ai capitoli dal n. 269 a 279, quali spese per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1599, nonchè per lo studio dei problemi relativi alla lotta contro l'analfabetismo stesso e per diffondere l'istruzione nel popolo;

lire 135.000.000, di cui ai capitoli dal n. 280 a 283, quali spese per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo 14 febbraio 1947, n. 27.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Dardanelli. Ne ha facoltà.

DARDANELLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anche a nome degli altri colleghi liberali (siamo in cinque, onorevole Ministro) dichiaro che noi voteremo a favore del bilancio della pubblica istruzione, non mancando peraltro di giustificare l'assenza del collega Venditti che è dovuta ad un infortunio sofferto proprio ieri.

Sentiamo, tuttavia, il bisogno di accompagnare questa nostra dichiarazione di voto favorevole con una precisazione circa l'idea del Partito liberale sul problema della scuola di Stato e della scuola privata. Noi liberali non vogliamo il monopolio della scuola di Stato. Convinti che la scuola privata ha la sua grande importanza e la sua ragione di essere, in quanto integrativa anche sotto il profilo strutturale, non possiamo non sottolineare che ciò risponde ad una profonda esigenza del nostro spirito, sulla quale si radicano i nostri princìpi sulla libertà dell'insegnamento.

Forse la parola del collega Venditti ha tradito il suo pensiero, quello stesso pensiero che noi ribadiamo essere l'anima del Partito al quale ci onoriamo di appartenere, il Partito che afferma e postula la necessità di una scuola di Stato sempre più efficiente e prevalente ed una scuola privata che, integrando la prima, si mantenga nei limiti della legge ed abbia l'assiduo controllo previsto dalla legge stessa. In sostanza, noi auspichiamo che la scuola statale non trovi una remora ed un ostacolo nella scuola privata, la quale

ultima invece deve vivere, come noi riconosciamo e vogliamo, ma non può e non deve godere di alcun privilegio nei confronti della scuola statale.

In altri termini, vogliamo il potenziamento della scuola statale e che la scuola statale e la scuola privata, integratrice di quella, si articolino entrambe in modo tale da concorrere, e l'una e l'altra, in libera gara, per il miglior insegnamento alla nostra gioventù. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI. Onorevole Ministro, io ho ascoltato con attenzione, con simpatia, e, se mi consente, anche con affetto il suo brillante discorso, e sono rimasto veramente entusiasta di esso. Ed è per questo motivo che mi sono apprestato a dare il mio voto favorevole, anche e soprattutto ammirato per la linearità, per la lealtà e per il criterio di indirizzo che ha voluto stabilire per la scuola, specie per quanto riguarda le Università. Soprattutto, dicevo, ho apprezzato il criterio di decentramento e di ripartizione delle Università. Mi sentivo già soddisfatto di queste dichiarazioni, ma poichè in quest'Aula non si è parlato della nobilissima città di Lecce, che ha chiesto da tempo il riconoscimento della sua Università, chiedo a lei, onorevole Ministro, di far sì che questo riconoscimento avvenga al più presto. Essendo ormai matura la pratica, penso che l'onorevole Ministro si vorrà adoperare in modo da appagare le anelanti richieste di quella popolazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Massari. Ne ha facoltà.

MASSARI. Quale senatore unico del Collegio, prego l'onorevole Ministro non soltanto di volersi ricordare dell'Università di Lecce ma di voler provvedere perchè le giuste aspirazioni della città e della provincia di Lecce siano realizzate, anche perchè non si possa più dire che l'Italia finisce a Bari. Avendo piena fiducia nelle dichiarazioni del Ministro dichiaro che voterò a favore del bilancio che è stato presentato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: « Ruoli organici del personale di segreteria e ausiliario degli Istituti di istruzione media, classica, scientifica e magistrale nonchè carriera del personale di segreteria degli Istituti stessi » così modificato: « Ruoli organici e carriera del personale di segreteria degli Istituti di istruzione media, classica, scientifica e magistrale » (381)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ruoli organici del personale di segreteria e ausiliario degli Istituti di istruzione media, classica, scientifica e magistrale nonchè carriera del personale di segreteria degli Istituti stessi ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

TIRABASSI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

DI ROCCO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

RODA, *Segretario*:

Ruoli organici e carriera del personale di segreteria degli Istituti di istruzione media, classica, scientifica e magistrale

Art. 1.

Ad ogni Istituto d'istruzione media, classica, scientifica e magistrale, il cui personale è a carico dello Stato, è assegnato un segretario.

Agli Istituti in cui la popolazione scolastica abbia superato i 300 alunni è assegnato, in aggiunta al segretario, un applicato di segreteria; agli Istituti in cui la popolazione scolastica abbia superato i 600 ed i 1000 alunni, sono assegnati, in aggiunta al segretario, rispettivamente, un secondo ed un terzo applicato di segreteria.

Agli Istituti che superino i 1000 alunni viene inoltre assegnato un altro applicato per ogni successivo gruppo di 500 alunni.

(*È approvato*).

Art. 2.

Le carriere di concetto ed esecutive del personale di segreteria degli Istituti d'istruzione media, classica, scientifica e magistrale a carico dello Stato, sono stabilite rispettivamente dalle tabelle *A, B, C,* annesse alla presente legge, che sostituiscono i quadri 32 e 53-*a*, allegati al testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvate con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, per la parte riguardante il personale anzidetto.

(*È approvato*).

Art. 4.

In conformità dei criteri stabiliti dallo articolo 1 della presente legge e in relazione alle variazioni del numero degli Istituti e di quello degli alunni e delle classi, si provvede, annualmente, alla revisione dei ruoli organici del personale non insegnante degli Istituti di istruzione media, classica, scientifica e magistrale con decreto del Ministro per la pubblica istruzione di concerto con il Ministro per il tesoro.

La ripartizione dei posti di segretario, di applicato di segreteria e di aiutante tecnico tra i vari Istituti, è disposta annualmente con decreto del Ministro per la pubblica istruzione.

(*È approvato*).

Art. 5.

Il personale di segreteria degli Istituti di istruzione media, classica, scientifica, e magistrale, inquadrato, ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 344 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, nei ruoli aggiunti della carriera esecutiva, il quale abbia svolto lodevolmente, per almeno sei anni anche non continuativi dalla data di assunzione in servizio, le mansioni di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1243, può ottenere il collocamento nei ruoli aggiunti della carriera di concetto con la qualifica di vice segretario degli Istituti predetti, anche se assunto in Istituti dove, per effetto della presente legge, è istituito, in luogo del posto di applicato, un posto di segretario.

Il collocamento nei ruoli aggiunti, previsto dal comma precedente, è condizionato al possesso di un titolo di studio di Istituto di istruzione di secondo grado, ed al parere favorevole del Consiglio di amministrazione.

(*È approvato*).

Art. 6.

Gli applicati di segreteria di ruolo ordinario e il personale di segreteria del ruolo aggiunto, che prestino servizio, con funzioni di segretario, in Istituti dove, per effetto della presente legge, sia stato istituito, in luogo del posto di applicato, un posto di segretario, anche se non siano in possesso di un titolo di studio di Istituto medio di 2° grado, possono essere mantenuti, se riconosciuti idonei, nel posto ricoperto, continuando a far parte del personale di segreteria della carriera esecutiva.

In corrispondenza dei posti ricoperti dai segretari del ruolo ad esaurimento, dal personale appartenente ai ruoli aggiunti della carriera di concetto e da quello di ruolo aggiunto della carriera esecutiva che esercita le funzioni di segretario, ai sensi del precedente comma, saranno mantenuti scoperti altrettanti posti nel ruolo della carriera di concetto.

Saranno altresì mantenuti scoperti, in relazione al numero dei presenti nei ruoli aggiunti del personale non insegnante degli Istituti di istruzione media, classica, scientifica e magistrale, altrettanti posti nei corrispondenti ruoli organici del personale appartenente alla carriera esecutiva.

(*È approvato*).

Art. 7.

Il primo concorso a posti di vice segretario e di applicato di segreteria negli Istituti d'istruzione media, classica, scientifica e magistrale, che verrà bandito successivamente all'entrata in vigore della presente legge, sarà riservato, per il 50 per cento dei posti disponibili, al personale che, alla data del bando, presti lodevole servizio, da almeno un biennio, nelle segreterie degli istituti stessi.

I posti riservati che non siano conferiti sono portati in aumento a quelli disponibili per gli altri concorrenti.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Da parte dei senatori Zaccari e Donati è stato presentato un articolo 7-*bis*. Se ne dia lettura.

RODA, *Segretario*:

Art. 7-*bis*.

« Nella prima attuazione della presente legge i segretari già inquadrati nella carriera di concetto per effetto dell'articolo 12 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1243, ed i segretari vincitori del concorso indetto con decreto ministeriale 7 maggio 1955, sono inquadrati nelle nuove qualifiche di cui alla annessa tabella *A*) secondo l'anzianità posseduta nel ruolo di provenienza ».

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

TIRABASSI, *relatore*. La Commissione è favorevole perchè questo articolo si riferisce ad analogo provvedimento, che è già nella legge.

DI ROCCO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo ha delle riserve da fare su questo emendamento.

Il riconoscimento del servizio prestato nel ruolo di provenienza da questo personale è gia stato contemplato e valutato. Detto personale è stato inquadrato nella nuova carriera di concetto, ex gruppo B, in base ad decreto legge 7 maggio 1948, n. 1243, il quale non dettava alcuna norma particolare in merito al servizio prestato nel ruolo di provenienza. Era evidente quindi che per il riconoscimento di tale servizio si doveva far ricorso alle norme di carattere generale contenute nel regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, in base al quale il servizio prestato nel ruolo di categoria inferiore poteva essere considerato per un massimo di quattro anni al solo fine dell'ammissione ai concorsi per merito distinto o all'esame di idoneità.

La questione fu sollevata dagli interessati e fu risolta con la legge 22 novembre 1954, n. 1122 con la quale fu concesso, a tutti gli effetti, il riconoscimento di tutto il servizio prestato nel ruolo di provenienza, in ragione di due terzi. Tale norma, che ha derogato da quella di carattere generale stabilita dal sopracitato decreto del 1923, costituisce una eccezione rispetto a quelle stabilite dal testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Con ciò il Ministero ritiene di aver risolto definitivamente la questione del riconoscimento del servizio prestato dai segretari della carriera di concetto, nella vecchia carriera esecutiva. Debbo aggiungere che la norma dell'emendamento comporta un ulteriore ag-

gravio per il bilancio dello Stato. Come è noto, lo stanziamento per l'attuazione di questa legge è esattamente di 300 milioni, cifra entro cui si è costretti ad agire. Mi risulta che i proponenti dell'emendamento sono stati mossi da un criterio di equità perchè ai segretari degli istituti di istruzione tecnica la legge del 3 aprile 1958, n. 475, concede l'inquadramento secondo l'anzianità posseduta nel ruolo di provenienza. Ma c'è da osservare che l'analogo personale dell'istruzione tecnica è numericamente di gran lunga inferiore a quello dell'istruzione media, classica, scientifica e magistrale. Si pensi al numero delle scuole medie, dei licei, degli istituti magistrali per comprendere perchè divenga notevole l'onere finanziario.

Tuttavia, dato il precedente, mi rimetterei, con le riserve che ho fatto, al giudizio dell'Assemblea se l'inquadramento previsto nello emendamento fosse limitato ai soli effetti giuridici.

ZOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI. Il Governo accetta dunque questo emendamento, precisando però che questo inquadramento si deve riferire ai soli effetti giuridici. Debbo aggiungere, per quanto riguarda tale precisazione, che questo disegno di legge era stato coperto col finanziamento del piano della scuola, faceva parte cioè di quel complesso di disposizioni che si collegano al piano decennale e trovava copertura nella copertura ideale di quel piano. Dico ideale, perchè praticamente la copertura non c'era. Allo stralcio di questo provvedimento la Commissione aderì perchè considerò che, per quel che riguardava l'onere, data la limitazione di esso quando la decorrenza non sia retroattiva, si sarebbe potuto provvedere con i mezzi ordinari di bilancio. Ecco per quale ragione, solo con quella limitazione, la Commissione insiste nel ritenere che debba essere accettato l'emendamento e che non si possa creare una altra situazione di disparità fra i segretari degli istituti tecnici e quelli degli altri istituti. E il fatto che gli uni siano pochi e gli altri siano molti non mi pare che sia un argomento tale per cui, avendo concesso ai meno, non dobbiamo concedere ai più. Quindi chiederei che lo emendamento si votasse con questa aggiunta « ai soli fini giuridici ». In questo modo eviteremmo di trovarci domani nella necessità di presentare una legge aggiuntiva di iniziativa parlamentare la quale ci porterebbe a dover discutere questo problema. Debbo dichiarare che, ove si dovesse andare oltre la disposizione « ai soli fini giuridici » — e questo vale anche per l'articolo 8 — evidentemente il disegno di legge non potrebbe essere approvato perchè sarebbe scoperto nella maniera più assoluta. Oggi si può ritenere con un po' di buona volontà che sia coperto abbastanza, in maniera che non sia impudica; invece con quell'altra aggiunta avrebbe un carattere di assoluta impudicizia. (*Ilarità*). Chiedo quindi che sia accolto l'emendamento del Governo e sia votato dal Senato l'emendamento Zaccari e Donati, se possibile, all'unanimità.

GRANATA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. L'intervento del Presidente della Commissione, ispirato ad alto senso di equità, ci induce ad insistere nel chiedere che si riprenda in esame quanto è detto all'articolo 3 della legge n. 475, che si riferisce ai ruoli organici e alle carriere del personale di segreteria dell'ordine tecnico. Ora, l'articolo 3 della legge n. 475 stabilisce che « il personale in servizio all'atto della promulgazione della legge viene inquadrato nelle nuove carriere, di cui alle tabelle annesse, secondo l'anzianità di servizio posseduta nei ruoli ordinari di provenienza ». Noi riteniamo che, per evitare disparità di trattamento tra il personale dell'ordine tecnico e il personale dell'ordine medio, classico e scientifico, sia giusto inserire nella legge che è sottoposta al nostro esame un emendamento aggiuntivo che riprenda testualmente quanto è detto nell'articolo 3 della legge n. 475 e che del resto è nello spirito e nella lettera della proposta del senatore Zaccari.

ZOLI. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z O L I . Per la responsabilità che abbiamo circa l'osservanza della Costituzione, anche se facciamo parte di una Commissione diversa da quella finanze e tesoro, la Commissione prega il Senato di respingere lo emendamento per la semplice ragione che lo onere in esso previsto non sarebbe coperto.

P R E S I D E N T E . Senatore Granata, poichè il suo emendamento importerebbe un aumento di spesa e conseguentemente dovrebbe essere esaminato dalla Commissione finanze e tesoro, ciò causerebbe un ritardo nell'approvazione del disegno di legge.

G R A N A T A . Accettiamo allora la proposta del Presidente della Commissione.

P R E S I D E N T E . Siccome l'emendamento dei senatori Zaccari e Donati non importa aumento di spesa, possiamo metterlo in votazione. Chiedo però al senatore Zoli se è sufficiente il testo presentato dagli onorevoli Zaccari e Donati a darci questa garanzia o se occorre aggiungere qualche altra parola.

Z O L I . Ci sono da aggiungere le parole « ai soli effetti giuridici ». È vero che questo concetto è ripetuto nell'articolo 8, ma è bene chiarirlo anche in questo punto perchè potrebbe sembrare che ci sia una contraddizione. È bene quindi aggiungere « ai soli effetti giuridici »; poi naturalmente ripeteremo che tutti i benefici, sia ai fini giuridici che economici, decorrono, mi pare, dal 1959. Mi sembra però opportuno, ad evitare dubbi, riprodurlo qui e poi votare l'articolo 8.

P R E S I D E N T E . Allora l'articolo aggiuntivo proposto dai senatori Zaccari e Donati risulta così formulato:

Art. 7-*bis*

Nella prima attuazione della presente legge i segretari già inquadrati nella carriera di concetto per effetto dell'articolo 12 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1243, ed i segretari vincitori del concorso indetto con decreto ministeriale 7 maggio 1955, sono inquadrati ai soli effetti giuridici nelle nuove qualifiche di cui all'annessa tabella *A*) secondo l'anzianità posseduta nel ruolo di provenienza ».

Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 8 del disegno di legge.

R O D A , *Segretario*:

Art. 8

I benefici previsti dalla presente legge decorrono, ai soli fini giuridici, dal 1° luglio 1957.

Ad ogni altro effetto la legge avrà efficacia dal 1° ottobre 1959.

P R E S I D E N T E . I senatori Caleffi e Donini hanno presentato un emendamento, tendente a sostituire il primo comma con il seguente:

« I benefici previsti dalla presente legge decorrono dal 1° luglio 1957, sia ai fini giuridici, sia ai fini economici, per il personale in servizio ».

Senatore Caleffi, anche questo emendamento importa un aumento di spesa. Intende insistervi?

C A L E F F I . Purtroppo c'è una preclusione, non dovuta alla cattiva volontà del Presidente della Commissione. Sottolineo che solo lo stato di necessità e l'urgenza di approvare la legge c'induce a ritirare l'emendamento, che dovrebbe essere approvato per equiparare, ai fini economici, i segretari degli istituti classici a quelli degli istituti tecnici.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 8 del disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura della tabella allegata.

R U S S O , *Segretario*:

TABELLA *A*.

CARRIERA DI CONCETTO (SEGRETARI)

Coefficiente 202 – Vice segretari.

Coefficiente 229 – Segretari aggiunti (dopo quattro anni di servizio).

Coefficiente 271 – Segretari (dopo sette anni di servizio).

Coefficiente 325 – Primi segretari (dopo tredici anni di servizio ovvero dopo undici anni mediante esami per merito distinto).

Coefficiente 402 – Segretari principali (dopo sette anni di permanenza nella qualifica di primo segretario).

TABELLA *B*.

RUOLO AD ESAURIMENTO DEL PERSONALE DI SEGRETERIA

Coefficiente 180 – Segretari di 5ª classe.

Coefficiente 202 – Segretari di 4ª classe (dopo sei anni di servizio).

Coefficiente 229 – Segretari di 3ª classe (dopo dodici anni di servizio).

Coefficiente 271 – Segretari di 2ª classe (dopo diciotto anni di servizio).

Coefficiente 325 – Segretari di 1ª classe (dopo ventidue anni di servizio).

TABELLA *C*

CARRIERA ESECUTIVA (APPLICATI DI SEGRETERIA)

Coefficiente 157 – Applicati aggiunti.

Coefficiente 180 – Applicati (dopo due anni di servizio).

Coefficiente 202 – Primi applicati (dopo sette anni di servizio).

Coefficiente 229 – Applicati principali (dopo quindici anni di servizio ovvero dopo tredici anni mediante esami per merito distinto).

Coefficiente 271 – Applicato capo (dopo otto anni di permanenza nella qualifica di applicato principale).

P R E S I D E N T E . Le metto ai voti. Chi le approva è pregato di alzarsi.

(*Sono approvate*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, con l'intesa che la numerazione degli articoli verrà modificata in relazione alle modificazioni apportate al testo del disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Richiesta e approvazione di procedura di urgenza per il disegno di legge n. 535

P A L E R M O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A L E R M O . Ad iniziativa dei senatori Angelilli, Barbaro, Carelli ed altri senatori, tra cui sono anche io, è stato presentato un disegno di legge per l'adeguamento delle pensioni dei mutilati di guerra (535). A norma dell'articolo 53 del Regolamento chiedo che per questo disegno di legge sia adottata la procedura di urgenza.

B A R B A R O . Mi associo pienamente alla richiesta del senatore Palermo.

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni, metto ai voti la richiesta di procedura di urgenza presentata dal senatore Palermo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

R O D A , *Segretario*:

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere se il nostro Governo, interprete dei sentimenti della grande maggioranza del popolo italiano, sia intervenuto presso il Governo greco in favore del patriota ed eroe della resistenza greca Manolis Glezos (172).

TIBALDI, LUSSU, CIANCA, SOLARI

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

R O D A , *Segretario*:

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria e del commercio, per conoscere il loro pensiero sul comportamento di quegli alti funzionari dei loro Dicasteri che, sulla stampa e in convegni, persino internazionali, non hanno esitato a prendere posizione contro il testo del disegno di legge sulla disciplina della produzione e del commercio degli olii di oliva, adottato all'unanimità dalla Commissione dell'agricoltura del Senato, interferendo così nell'attività del Parlamento e, quel che è peggio, impegnando sulle loro opinioni personali l'autorità degli organi ministeriali da essi rappresentati o comunque impersonati. In linea più generale, gli interroganti chiedono se i Ministri non ritengano necessario dare disposizioni a che gli addetti alle rispettive Amministrazioni, nell'esercizio delle loro attività di pubblicisti e di studiosi, si attengano a un senso di doveroso, prudente riserbo nel pronunziarsi su questioni in corso di esame da parte del potere legislativo o dell'esecutivo, senza di che è inevitabile che nella opinione pubblica si determinino disagio e sfiducia nella possibilità di conseguire una retta ed effettiva applicazione delle leggi, dal momento che essa resta affidata a dirigenti della burocrazia ministeriale già impegnati su tesi diverse ed opposte (518).

MILILLO, RONZA

Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere i rapporti che intercorrono fra la fondazione del Banco di Napoli e l'Istituto dei Salesiani, in relazione all'istituto sorto nella via Doganella in Napoli (519).

SANSONE

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza di quanto sta accadendo in molte mutue comunali per i coltivatori diretti della provincia di Catanzaro, dove diversi cittadini sono costretti a pagare i contributi pur non rivestendo la qualifica richiesta dalla legge.

A titolo di esempio, infatti, si segnala il caso della signora Pitaro Chiara fu Domenico, la quale è stata costretta a pagare nel comune di Cessaniti la somma di lire 18.121 per gli anni 1956, 1957 e 1958, quale presunta coltivatrice diretta pur non avendo questa qualifica e nei confronti della quale sono stati fatti perfino gli atti di pignoramento.

La predetta signora ha chiesto il relativo rimborso per la somma pagata e non dovuta, senza ottenerlo.

Quali provvedimenti intenda prendere perpetersi situazioni del genere che non accrequanto dovuto e perchè non abbiano più a richè alla interessata sia subito rimborsato scono, certo, il prestigio delle pubbliche istituzioni e dello Stato (520).

DE LUCA Luca

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

Al Ministro del tesoro, per conoscere quali motivi hanno finora impedito di dare esecuzione al decreto ministeriale in data 2 ottobre 1958, n. 2904089, con il quale si concede al grande invalido Sergio Aniello (iscritto numero 5103781), amministrato dalla madre e tutrice Della Monica Luisa, la pensione di guerra a vita di prima categoria a decorrere dal 27 maggio 1950 con superinvalidità E/F ed indennità di accompagnamento.

Se creda disporre, in considerazione della lunga attesa e delle insopprimibili necessità del grande invalido, che la dipendente Amministrazione, cui fu subito trasmesso detto decreto ministeriale e relativo ruolo di variazione, provveda senza ulteriore indugio al pagamento di tale pensione e relativi arretrati. Si compiaccia in proposito il Ministro di tener presente che, mentre era in corso la istruttoria di riliquidazione, i suoi uffici amministrativi non solamente sospesero la corresponsione dell'indennità di accompagnamento di cui l'invalido già godeva, ma vollero recuperare mediante ritenute sulla magra pensione i ratei già pagati e che ora debbono essere restituti (992).

SANSONE

Al Ministro delle partecipazioni statali, per sapere quali misure abbia preso, o intenda prendere, per riparare al gravissimo abuso compiuto dalla Società « Terni » nei confronti dell'impiegato, consigliere provinciale, Fabio Fiorelli, licenziato in tronco per aver espresso critiche all'indirizzo della Società stessa. Questa rappresaglia è tanto più odiosa in quanto consumata da una azienda di Stato e suona aperto dispregio di ogni democratica libertà di apprezzamento e delle norme costituzionali che sanciscono la garanzia del posto di lavoro a coloro che sono chiamati a cariche pubbliche elettive (993).

SECCI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se gli sono note le disastrose condizioni delle abitazioni del comune di Motta Visconti (Milano) dove, malgrado una parte notevole della popolazione di quella località paghi i contributi per il piano incremento occupazione operaia case per lavoratori, nella misura di oltre tre milioni annui, soltanto nel 1952 furono colà costruiti dodici appartamenti, nonostante le molteplici richieste dell'Amministrazione comunale e se, pertanto, non ritenga di voler sollecitare lo I.N.A.-Casa ad assicurare a breve scadenza la costruzione, nel citato Comune, di un lotto di abitazioni (994).

MONTAGNANI MARELLI, SCOTTI

Al Ministro dei trasporti, per sapere i motivi in base ai quali il personale di concetto di ruolo dell'Amministrazione ferroviaria in servizio al 23 marzo 1939 come insegnante elementare non beneficia delle provvidenze di cui all'articolo 198 della legge 26 marzo 1958, n. 425, relativa allo stato giuridico del personale delle altre amministrazioni dello Sta-

to analogamente a quanto attuato con la legge n. 270 del 17 aprile 1957;

infatti, allo stato attuale, il Ministero dei trasporti ha escluso da tali benefici il personale insegnante elementare al 23 marzo 1939, col pretesto che a quella data il loro rapporto di impiego non era configurabile con la qualifica iniziale del gruppo B o C delle altre amministrazioni dello Stato, nonostante che il servizio sia stato riconosciuto valido e pensionabile a tutti gli effetti.

L'interrogante fa presente che se le provvidenze previste nell'articolo 198 del citato stato giuridico non venissero estese anche al personale ferroviario già insegnante, si praticherebbe, in sostanza, una palese ingiustizia a loro danno e si creerebbe una sperequazione rispetto al personale delle altre amministrazioni dello Stato che, insegnante elementare al 23 marzo 1939, ha beneficiato della legge generale del 17 aprile 1957, n. 270. D'altra parte, il fatto che nell'articolo 209 della legge 26 marzo 1958, n. 425, è richiamata la legge generale n. 270, conferma che il legislatore, nella formulazione dell'apposita legge per i ferrovieri, non ha voluto discostarsi dai princìpi informatori della legge generale medesima (995).

DE LUCA Luca

Ordine del giorno
per la seduta di venerdì 10 luglio 1959

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica venerdì 10 luglio, alle ore 9,30 con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 (612). (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione del Protocollo Addizionale n. 8 che apporta emendamenti all'Accordo per l'istituzione di una Unione Europea di Pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 29 giugno 1956 (236).

2. Ratifica ed esecuzione del Protocollo Addizionale n. 9 che apporta emendamenti all'Accordo per l'istituzione di una Unione Europea di Pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 28 giugno 1957 (237).

3. Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea di estradizione, firmata a Parigi il 13 dicembre 1957 (238).

4. Ratifica ed esecuzione della Convenzione doganale relativa ai pezzi di ricambio utilizzati per la riparazione dei vagoni EUROP, firmata a Ginevra il 15 gennaio 1958 (239).

5. Ratifica ed esecuzione del Protocollo tra l'Italia ed il Marocco concernente la clausola della nazione più favorita in materia doganale, concluso in Rabat il 23 luglio 1957 (242).

6. Approvazione ed esecuzione degli Accordi tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America in materia di eccedenze agricole, conclusi in Roma il 7 gennaio, 30 gennaio, 28 gennaio-1° febbraio, 26 marzo e 2 aprile 1957 (256).

7. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e la Svizzera concernente la circolazione degli autoveicoli ed il traffico stradale, concluso a Zurigo il 19 settembre 1957 (258).

8. Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali: *a*) Accordo di Madrid del 14 aprile 1891 concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925, a Londra il 2 giugno 1934 ed a Nizza il 5 giugno 1957; *b*) Accordo di Nizza del 15 giugno 1957 concernente la classificazione internazionale dei prodotti e dei servizi ai quali si applicano i marchi di fabbrica o di commercio (259).

9. Approvazione ed esecuzione degli Scambi di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi all'assegnazione di eccedenze agricole alla Somalia, effettuati in Roma il 24 giugno, il 4-26 ottobre 1957 ed il 18-28 marzo 1958 (351).

10. Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea di stabilimento, con annesso Protocollo, firmata a Parigi il 13 dicembre 1955 (352).

11. Approvazione ed esecuzione degli Accordi tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America in materia di eccedenze agricole, conclusi in Roma il 31 gennaio ed il 7 marzo 1958 (353).

12 Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale che sostituisce la Convenzione del 21 giugno 1920, modificata il 31 maggio 1937, relativa all'Istituto internazionale del Freddo firmata a Parigi il 1° dicembre 1954 (501). (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

13. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e il Principato di Monaco relativa all'assicurazione sugli infortuni del lavoro e le malattie professionali, conclusa in Roma il 6 dicembre 1957 (502). (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 21,25*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari